

**Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre**

**Nazari, Giovanni Battista**

**Brescia, 1599**

Della metamorfosi metalica. Sogno terzo

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)



D E L L A  
M E T A M O R F O S I  
M E T A L L I C A .

S O G N O T E R Z O .



A R G O M E N T O .



Q V I di Bacco non son, di Gioue,  
ò Marte,  
Ne d'altri Heroi, i lor preggiati  
vanti,  
Ma dell'alta, soblime, e stupend'arte  
Del vero Lapis de Filosofanti.  
Vedrà chi legge in queste nostre carte  
Cose non mai impresse per auanti:  
E come per virtù tant'alto sale  
Vn'huomo, che diuien quasi immortale.

L'Autore si ritroua auanti le due porte già vedute oue vi entra, & troua vn marauiglioso fonte. Cap. 1.



**I**A' Febo salito era l'Orizzonte del Polo nostro a rasciugare le fresche lacrime della plorante aurora; ogni radiante stella era dall'Emisphero nostro smarrita, gli augelli per i frondosi arboscelli solazzauano con armonioso canto; Filomena già cominciua il lamentabile pianto, & progne con vna pietosa voce piangeua il suo tristo caso: Quando doppò vn'intenso pensiero causato per il passato sogno, venendomi vn'ansia intollerabile desideraua qualche saluifero riposo; Per ilche chiusi gli occhi fui da vn tranquillo, & ameno sonno oppresso, & vinto, nelquale di nouo mi ritrouai nella speculatione delle marauigliose porte, oue non sapendo che via tener mi deueffi; Ecco da lungi venire verso la destra porta vn'amico mio, ilquale entrato mi diede non poca consolatione: onde fattomi vicino alla oscura spelunca, & di nouo considerato il grande artificio; la sublime fattura; la ben considerata fabricatione della virile figura, giacente sopra l'argentino arco, ò frontispicio; il sententioso motto descritto sopra i politii pedestali, & l'honorata compositione delle notande figure hieroglyphiche, mi venina salendo vn pensiero che questa fusse quella felice entrata, per doue passati erano Hermeto, Morieno, Hali, Geber, Raimondo, Arnaldo, con Alberto Magno, & altri, così antichi come moderni filosofanti, già guidati dalla veridica Donzella; anzi giudicai che fusse prima da lor stata fabricata la marauigliosa struttura, con la opaca, & oscura spelunca, acciò che ogni Emulo, furibondo & pazzo, mosso d'insatiabile ingordigia (veduta la tanta escuraggine del Baratro) di terrore spauentato non ardisce d'entrare. Fatto haueua vna deliberatione di mettermi alla fortuna, per seguire quello mio amico poco auanti animosamente entrato, & già haueua mosso il curioso passo per entro caminare quando, che gionto sopra il limitare della oscura spelunca, fui spauentato da vna lacrimabile, & rauca voce, laquale giudicai essermi presaga di qualche male. Onde dal disio da vna parte, & dal timore dall'altra grauemente tormentato, non sapueua seguire il principiato cammino.

Stando così in questi accidenti causati dalla compassionevole voce, fui da vn ardir spinto di animosamente dare i curiosi passi alla incerta fortuna: Per ilche postomi à caminare per entro la oscura spelunca, non per vn miglio caminato fui che ritrouai vna spaziosa scala, per laquale con propositionati

tionati gradi andaua salendo. Et gionto al fine, mi trouai in vn spaciofo loco, doue era acceso un lume sotto il polito arco della tomba, laquale era tutta intornata di preciosissime pietre, che con molta uaghezza risplendevano: quiui cominciai à considerare le sententiose admonitioni filosofali, isculte nel uiuo sasso in tal modo.

SOLVS SAPIENS, SOLVS PATIENS, TRANSIBIT  
AD ASTRA, LUMINA MIRA.

Inoltre uidi, che nel centrale mezzo della secretatomba, era una femminile figura di Marmo alto dieci cubiti: Questa per le mamelle gettaua una limpida acqua, che cadeua in un grande catino di fino Alabaastro, & era sopra una proportionata colonna di fina corniola, per laquale ascendea, & occultamente descendea l'acqua: Attorno di questo uaso erano isculze queste figure hieroglifiche, cioè, vn ramo di senapo, vn'altro di vite, vn'altro di moraro, & vn'altro di persico, liquali ueniuauno concatenandosi l'vn con l'altro, intorno intorno dell'Alabastrino uaso. Io doppo vna hieroglifica consideratione giudicai che uoleessero significare, che l'efficacia dell'humano intelletto curiosa delle cose sublimi, con vna fermezza di dottrina affaticasi di collocare sua felicità nella verità, & prudenza, però fra i detti rami erano queste lettere scolpite.

FONS PLATONICÆ SITIS.

Alitalico da vna spauentosa Hydra si fugge per vn portello.

Cap. 2.

**R**ASCORSO l'artificiofo loco, et mosso il piede per entrar in vna portella d'vn'oscura via, ò spelöca, ecco ch'io sentei per la lunga scala prima un rumore, come vn fragrar d'ossa, & di crepitanti frasche, ilqual uerso me ueniua, & poi di subito il sibillare di eccessiuo serpe. Ohime infelice, & di bona fortuna alieno, ecco ch'io vidi apertamente al limitare della sommità della scala giungere non quale ad Androdo il claudicante, & forte leone nell'antro; Ma vna spauentevole, & rabbida Hydra, laquale mostrando la tremula lingua, con le pertinaci mascalles, & con i pungenti denti stridendo, ueniua uerso me con la corpulentia del squamoso corio, che discorreua sopra l'astregata terra; haueua dico ruuido il dorso, & con la lunga coda facendo giri serpentini con torti nodi strettamente inglobaua. Ohime dico, che terrore, di spauentare il bellicoso, & armato Marte; da intemorire il terribile Hercule; & farli tralassar la sua ponderosa mazza; da rinocare Theseo dalla cominciata impresa;

H Da

Da dar terrore al gigante Tifone; da far paura a qualunque fermò, & d'af-  
 finato cuore; & da ritrabere il celifero Atlante dal suo statuto ufficio,  
 non che vn'huomo com'io ritrouandomi tra luoghi incogniti solo, & iner-  
 me; Onde io per campare il mortale pericolo, ciascuna diuina protezione  
 tremebondo diuotamente inuocai, & poi senza interuallo alcuno voltai le  
 spalle, chiudendomi dietro la ponderosa portella, & come meglio potèi, mi  
 sbrigaui dal feroce animale.

Solicitaua per fuggire i già inuiati passi, & con fretta nelle interiori par-  
 ti del tenebroso loco penetrando, per diuerse, & oblique riuolutioni (fug-  
 gendo) trascorreua. Perilche fermamente mi teneua essere peruenuto nel-  
 l'intricabile fabrica di Dedalo, ouero nella cubiculosa spelonca del Spauen-  
 toso Ciclope, ò nella tetra cauerna del manigoldo Cacco: si che quantunque  
 gl'occhi fussero alquanto nell'oscuraggine assueti, non perciò per niun mo-  
 do io infelice poteua alcuna cosa chiaramente vedere: Onde con le mani  
 inanti alla faccia, per non vrtare correndo in qualche pietra andaua come  
 coclea ch'or manda, & hor trahe à se i molli cornetti secondo la amenità  
 & asprezza del viaggio: io somigliate faceua, & spesso porgeua l'orecchia  
 per vdir, se la crudele bidra dietro me venisse. Miritrouaua adunq; nelle  
 oscure viscere, & denij meati delle cauerne, con maggior terrore, che Mer-  
 curio trasformandosi in Ibi angello, & Apolline in Coruo. In quelli apun-  
 to prenarrati terrori fatto pauidissimo, & ansio, veniua in frequente vola-  
 to delli lucifugi pipistrelli intorno al capo à rindoppiare la timorosa angu-  
 stia; & tal fiata per il suo pungere, senza indugio mi credeua di essere fra i  
 denti della venenosa fera. In quà, & là vagabondo discorrendo staua con  
 le vigilantissime orecchie di presentire, se à me fusse arrinato l'orrendo mostro  
 con il pericolo del pestifero veneno, & rabbioso morso, & ogni cosa che mi  
 si offeriua nel primo accesso sospettaua di continuo, che fosse quello. Così ri-  
 trouandomi in quello loco priuo d'ogni suffragio, & in sì mortale angustia  
 chiamaua io la morte, & ben che naturalmente non sia per modo alcuno  
 grata, in questa volta gratissima la estimaua, laquale io bene poteua vole-  
 re, ma ella non volendo, nulla mi valeua: Ohime quanto affanno sentiu  
 considerando ch'ella sarebbe pur stata la mia vita, ma in quel caso vdir  
 non voleua le mie preghere. Per questa tale, & sì fatta afflittione con-  
 mosso, oltre ogni pensiero strugendomi, amaramente mi cruciua: & sopra  
 tutto intentamente daua opra ò di poter fuggire questo pericolo, & cam-  
 pare la vita, ò per questa violentia senza intermedio alcuno dolorosamen-  
 te ispasmando morire. Et hormai senza differire, che non sapèua io confu-  
 sissimo che mi fare, vagabondo, & inesperto per incerti lochi, & debili-  
 tate hormai le gambe, & conuassata ogni virtù corporale, era tutto di  
 dolore

dolore essanimato . Condotta à questo passo supplicheuolmente inuocai la suprema Maestà, che di me in questo miserabile caso hauesse qualche pietà. Ecco ch'io peruenni ad vna grandissima tomba, laquale era illuminata da vn grande spiracolo, ò apertura, tendente verso il cielo à modo d'vna profondissima cisterna . Condottomi in questo luminoso loco veruna guida, mi posi à sedere per pigliare riposo, & alzando ad alto gli occhi veder non poteua altro che cielo per la lunga apertura, che potena esser cinquanta passa, & piu.

Descrue ciò che vide nella tomba di Platone, oltre vna bellissima Piramide. Cap. 3.



**M**A VENDO per vn pezzo dato quiete all'indebolito corpo, cominciai andar speculando l'artificioso loco ouatamente fabricato, dal cui pavimento pendeuano infinite granate, carboni, & orientali diamanti, iquali come radianti stelle rendeuano al loco vn si inestimabile splendore, che pareuami il stellato cielo; Perche quini verso Aquilone vedeuà l'Orsa minore, & maggiore; il Dracone; Cefeo; Caliopea; il Cigno; Andromeda, & il Cavallo pegaseo: Da Austro vedeuà poi vn diamante di tale grandezza, che risplendeua come in ciel Diana, di modo che veder si poteua il Pesce, la Corona, Orione, & altre infinite stelle. Nel mezzo della ouata tomba misteriosamente era fondata vna base de diafano calcedonico in forma cubica, sopra laquale staua collocata vna rotonda lastra di fino diaspro alta doi piedi, & de diametro passa doi. Sopra essa rotondità era vn triangulo quanto era la capacità del Diaspro, di altezza de due passa, di negrissima pietra di parangone: Gli angoli del trigono si estendeuano alla circonferentia del sottogiacente Diaspro. Nella perpolitica, & espediente fronte loro scolpita era vna bellissima imagine di procerà statura (quanto alla negrissima pietra) & nell'aspetto diuina, graue, & venerabile, che teneua i piedi sopra l'orlo del sottoposto rotondo; Et con il lor dorso appogiauansi alle faccie del trigono: ma questo appoggiamento era tale, che ciascuna figura con i brazzi stesi à gl'angoli conteneua vn cornucopio di oro eminente da gl'angoli, & lungo quanto era l'altezza del trigono. I cornucopij & statue benissimo risplendeuano, di modo che stando con le mani inuilupate da certi legami per il piano della pietra volanti, & con habito Ninfale, non di humana, ma quasi di diuina fabricatura, essere pareuano. Nella superficie della circonferentia della circolare pietra vidi queste figure hieroglifice iscolte sotto i piedi di ciascuna imagine; & pri-

ma sotto vna era la forma del Sole, sotto l'altra vn'antico timone di Noe, & sotto la terza imagine appariva vn vaso con vna fiamma intorno. Sotto ciascuno protento de gli angoli della oscura pietra, vidi tre mostri Egittij auei giacenti con quattro piedi, l'vno delliquali haueua la faccia tutta humana, l'altro mezza humana, & mezza di bestia, & il terzo d'vn mostro, & pendeua vna grande benda d'alla fronte loro, laquale si diuidena in tre parti, vna dietro le spalle, & l'altre verso le orecchie, & sopra il petto pendeuano certi ricchi monili, questi mostri stauano con il dorso verso il centro, & con la faccia verso la protensa circonferentia. Sopra le spalle adunque di ciascuno de i tre mostri era situata vna bellissima, & intiera piramide aurea, di triangolare forma, & in qualunque fronte d'essa, era isculito uno circolo, & disopra il circolo questa lettera O; Nell'altra fronte vn'altro circolo, & questa lettera Ω; Et nella terza fronte similmente vn circolo, & questa altra lettera N; Et nella circonferentia della ouata tomba erano queste parole iscolte.

PER NATVRALIA PLATO DESCRIPSIT SVPRANATVRALIA.

Veduto questo misterioso artificio, quasi non potena tra me imaginare altro voler dimostrare, che celeste armonia: percioche ben considerando vidi che queste figure con perpetua affinità, & congiuntione erano preclarissimi antiquarij, & hieroglifice, lequali dimostrauano questa sentenza,

DIVINÆ, ET INFINITÆ AETERNITATI VNIVS ESSENTIÆ.

La inferiore figura è consecrata alla diuinitade, per che dalla unita è prodotta, & per ogni lato è vna, & di qualunque figura è primario stabilimento, & in ogni base mostra perpetuità. La circolare sopra giacente è senza principio, & senza fine, nella piana circonferentia della quale quelli tre lineeamenti sono stabiliti, diretti all'aspetto di ciascuna imagine secondo ch'è alla sua proprietade attribuito: Però il detto Sole con giocodissima luce può ogni cosa, & la sua natura è l'istesso eterno Dio, la seconda è il nauigabile timone, che è il prouido gouerno dell'vniuerso pieno d'infinita sapienza, il terzo è il vaso igneo, ch'è vna participatione d'amore, & carità; Et quantunque siano le tre imagini distinte, nondimeno è vna cosa insieme complessa, & congiunta in una, per sua conditione, & natura, che benignamente uà communicando il suo bene, come si può uedere per i cornocopi. Alle mani della figura collocata alla imagine del detto Sole, era notata questa parola greca ADIGITOS. Laquale significa inenarrabile, & indicibile. Alla imagine del timone io uidi quest'altra ADIACHORISTOS. cioè, inseparabile, & alla terza era questa tale ADIEREYNIS. Laquale è interpretata non ricercato. Quelli tre animali sotto l'aureo obelisco fabricati,

bricati, sono le tre grandissime, & celebri opinioni, però che così come l'humana effigie, da elle altre cose sembianza, ne piu, ne meno fa la cogitatione. Venendo poi alla consideratione dell'altre parti mi fermai sopra di me per essere piu ardue, & piu difficili.

Segue a narrare la esposizione della sodetta piramide.

Cap. 4.

**D**OPPO' vn lungo pensamento volendo venire alla cognitione del resto di questa fabricatura, tra me dicena, & proponeua così. Nella preciosa Piramide son noui tre lati piani, lineati di tre circoli, & tre lettere, cioè vno per ciascuno, significanti tempo preterito, presente, & futuro, & compresi che niuna altra figura (che quella) poteua contener quelli tre circoli, perche niuno de mortali può perfettamente discernere, ne vedere insieme dui lati della detta figura, ma solo il presente. Però sapientemente furono isculti quelli tre caratteri O. Ω. Ν. liquali vniti significano ouum, vel frimbria, cioè ouo ò orlo di veste. Piu oltre considerando giudicai che la prima basale figura, era solamente à se cognita, & ad vn tanto humano era diaphana; Ma à noi non di tanta chiarezza; ma colui ch'è poi d'ingegno dottato, ascende piu alto, & solertemente considera della figura il coloramento. Inuestigando piu, alla terza ascende, la quale di sua coloratione è oscura, & di quelle tre imagini d'oro circondata. Vltimamente piu salendo di parte in parte, & considerando vna tale Piramide in trina figura, conobbi che quanto alla piu acuta sommità salina contemplando, io restaua fra me stupefatto: quiui quantunque fussi in vna suprema consideratione, non potei però altro acquisto fare, che veder cose tant' alte, ch'ingegno humano redirle non può. Perilche nõ senza qualche consideratione il peritissimo architetto fabricando questo inescogitabile loco, lo dedicò al Diuino Platone, volendo dimostrare per questa misteriosa fabricatione, che conuenga à gl'ingredienti peregrini, che entrano in questa tomba del mondo, hauer cognitione della naturale, & soprannaturale Filosofia, si come il diuino Platone ha prosequito, della qual cosa (quanto alla soprannaturale) si può comprendere che dall'huomo deue esser riuerita & amata la eterna, & somma diuinità: Quanto poi alla naturale, con quanta cura si deue custodire l'animo nostro, in fraterno amore, in vn viuere regolato, buono, & honesto, perche il principio della sapienza è il timore d'Iddio, dalquale dipende ogni bene.

Peruenne alla Tomba dell'ara del nume di Hermete.

Cap. 5.

**H**

**A**UENDO trapassato alquanto di tempo in questa speculatione, dalla quale non sapendo punto ritrouar modo d'indi partirmi per contemplare il mestirioso loco, feci ferma deliberatione di piu oltre seguire. Date le spalle a questo felicissimo loco, entrai in vna altra ritorta spelonca priua d'ogni lume. Quind giudicai di douer finire, & passar la mia tormentata vita fra oscurissime spelonche, & mai piu non poter reuocar gl'occhi miei alla tanta desiderata luce. Con trauagliata imaginatione caminando, & sempre salendo ritrouai la lunga spelonca reuscire alquanto placida, & tranquilla per vn solenne saligamento, per il quale senza punto poter tenermi con piu frequentati passi per quella trascorreua. Hauendo quasi per vn miglio seguito tal via, ecco ch'io cominciai scoprire vn poco di lume, alquale con molta allegrezza vidi vna sospesa lampada ardente auanti vn marmoreo altare, sopra ilquale era vna preciosa figura di Mercurio di finissima pietra fabricata. Questo Altare era collocato in vna grande concauità testudinale di larghezza di dodici cubiti. Peribche considerando il loco, giudicai che quiui fusse il culto di Mercurio dal Padre Hermete posto fra queste oscure spelonche, nelle quali a niuno è lecito entrare che prima dalla inuidiosa Hydra non sia grauemente assalto, & felice si può tenere colui che con ingegno, & valore sà dalla sua venenosa & rabbida ingordigia campare. Et poi riposarsene nella artificiosa tomba del dino Platone: Stando in questa consideratione, & trascorrendo il loco per la marauigliosa speculatione della artificiosa figura partir d'indi non sapena, perche essa era di tale proportione fabricata, che se vna imagine fusse stata non tanto bene con gl'apparenti muscoli, non con tanta viuacità la propria natura a fabricarla haurebbe posto cura. Percioche tale era la eccellente figura di finissima pietra isculta ch'inuaghito sarebbe Zenodoro fabricatore del gran Colosso di Nerone, che si serue che fu alto, CX piedi, Pyrgotele, Prasitele, & Myrone con Lysippo, iquali vedendola hanno giudicato non altro mancargli che'l spirito.

Con tale dilettatione andaua io considerando la sopra figura, & ornato altare che leuar non poteua gl'occhi, & già deliberato haueua di piu oltre andare vagando, quando rinolti gl'occhi vidi nel vno sasso isculte queste parole:

HIC PATER HOC HERMES IAM STRUXIT TEMPORE LONGO,  
ET ITER AD LYMEN HAC SVB HOC DVXIT NYMINE.

Le

Le quali parole non poco di pensare mi diedero, Conciofia che per questo motto dimoſtraua qual fuſſe ſtato il culto del diuino Hermete, con ilquale paſſò a quella diuina ſcienza vera imitatrice di Natura. La precioſiſſima pietra con la quale era fabricata queſta tale mercuriale figura non poteua diſcernere per eſſere vario il ſuo colore, cōciofia che il moto mio hor di quà, hor di là traſcorrendo, & hor dauanti ſtando diuerſi colori mi ſ'appreſentauano, Perilche hor colore nero, hor vn bianco, vn roſſo, vn citrino, & hor vn color cinericio veniuami variando la viſta di poter diſcernere il vero colore. Hor piu ben volendo vedere la mirabile figura, vidi ch'eſſo Mercurio haueua vn de ſuoi teſti coli d'oro, & l'altro di puro argento, & ſimili erano l'ale de talari, & capello con le compleſſe ſerpi del ſcettro ſuo, cioè d'oro, & d'argento, per lequali coſe compreſi la virtù di queſto mercurio eſſere biforme, & di natura hermafrodita. Dalla deſtra parte pendena nel ſommo arco della eſcauata Nicchia vn groſſo carbone, alla ſimilitudine del celeſte, & radiante Sole. Ilquale mandaua verſo la ſtabilita figura i ſuoi ſplendenti lumi, & dalla ſiniſtra marauigliar mi faceua vno pēdente, & orientale diamante in forma lunare, ilquale con marauiglioſi lampi illuminaua la ſottogiacente figura di modo che tutto queſto lume delle precioſe pietre procedea dall'eccelſa & permanente lampada pendente dal ſublime arco. Tale & tanta era la vaghezza, & la ſoprema ſignificatione di queſta ſcultura, che ogn'hor piu conſiderandola, innaghire mi faceua.

Lasciata la tomba aſcende per vna ſcala ſopra vn monte, oue ritroua vna Sfinge. Cap. 6.

**P**ER dar fine al mio viaggio riuolſi i paſſi per vna ſpacioſa ſcala à ſimilitudine di vera lumaca fabricata, per la quale aſcendendo con giocondo animo per la veduta luce peruenni alla ſommità d'vn eccelſo monte (che da Oriente tendena in Occidente) precipitoſo & priuo d'ogni via, perilche neceſſario era di riuolger i paſſi per la lunga coſtiera. Nō quaſi due miglia haueua caminato che ecco verſo me venire vn tremebondo moſtro ſibillando, & gridando con voce pietoſa. Onde io non ſa pena ſe oltre andare doueua ò dietro nella oſcura tōba ritornare, appreſſandoli la marauiglioſa beſtia con gridi & orrida voce, moſtraua vna rabbioſa, & ingorda voglia di diuorarmi. Hor fattasi vicina, conobbi nella fatezza eſſere vna malitioſa Sfinge, che veniu verſo me per aſſalirmi cō le ſue figurate dimande. Allhora inuocai la Maeſtà diuina, che mi concedeſſe la ſapienza di E dippo ſoſofo, acciò fuggiſſe queſta iniqua beſtia, laquale haue

ua le penne ale, & onghie à modo di crudel Arpia con la fazza di Vergi-  
ne, & i piedi di Leone.

Fattami appresso io tutto tremulo, & pauroso staua aspettando il sen-  
tentioso enigma il quale la viciosa Sfinge così proponendolo disse. Peregri-  
no il tuo andar piu oltra ti sarà da me troncato, se prima non mi risolui que-  
sto enigma, & sopra ciò ti concedo di star sopra questa costiera di monte à  
tuo piacere per fina alla resolutione, ouero ti conuenirà ritornar per doue  
sei venuto; Et odi, l'enigma mio è questo, ilquale propongo à tutti i pari  
tuo. Ritrouami vna cosa, laquale sia vno in quattro, vno in tre, & vno in  
due, & non tanto siano quattro, tre, e doi, ma quattro in vno, in tre, & in  
doi; & non solamente siano tre in vno, & in doi, ma quattro, tre & doi in  
vno, ilquale generi vn'altro che sia la matina nero, da mezzo giorno bian-  
co, & la sera rosso, & questo sia Signore sopra tutti i mondani Signori. V di-  
to l'occulto Enigma rimasi tutto attonito, & postomi à sedere sopra d'vn  
vicino sasso, con le lacrime staua io dicendo ò Edippo, ma questo poco mi  
valeua; poi cominciando à trascorrere la esposizione delle figurate parole  
modo trouar non poteua, con ilquale mi potesse sciogliere da questo perni-  
cioso passo, doue il dolore sempre piu crescendo mi premeua gl'affitti sensi,  
iguali con dolorosa perturbatione conquassauano il giudicio, & discorso  
mio. Ma ohime sospirando diceua, con quale risposta, con quale esposizione  
risoluerò io la figurata dimanda? ohime debbo io ritornare fra le fauci del  
la venenosa Hydra? debbo misero me essere così delaniato dal vitioso mo-  
stro? ohime debbo io quiui senza veruno aiuto finire la mia sfortunata vi-  
ta? ò debbo precipitarme piu presto per questo monte? Così stanco de la  
mente per queste considerationi, la sola pazienza mi risuegliava; Di modo  
che tra me stesso confortando mi deliberà di risolvere il prenarrato Enig-  
ma, con quest'altro fantastico figuramento.

SOLVTIO TVAE FIGVRATAE PETITIONIS EST NUMEN HERMETIS.

Questo per meglio serbarlo a memoria con vno acuto stile nel duro sasso im-  
pressi. Fatto poi vn'buon animo presi il viaggio verso la Sfinge, laquale  
per cento passi oltre, staua rinebiusa in vna oscura tomba: appena gionto fui  
vicino per pochi passi, che dalle calpestrate mie fui scoperto, onde uscì la  
bestia con gridi, mi instaua à dar la resolutione, ò morire; & io con rauca  
voce risposi. Nel ventre del nume dell'ara d'Hermete, trouerai la resolu-  
sione del tuo enigma, & se con quello passarono Arnaldo, Raimondo, &  
altri, con l'istesso passerò ancor io, non ostante i tuoi figurati proponimenti.  
La crudel bestia ciò vedendo, di rabbia si graffiaua il viso, per ò che nò si pen-  
sava di bauerne questa tal'occulta resolutione, & fattasi tutta cò le acute  
onghie sanguinosa piangeva la sua trista sorte, per non sapere che cosa fusse  
quello

quello nume d'Hermete, percioche quando Arnaldo passò d'indi, diuersa fu la sua resolutione. Perilche rispondendo disse, Peregrino perche mai vidi questo nume d'Hermete, questa tua risposta non mi assicura che essa sia l'aspettata resolutione: Et io, se questo non sai, tu men sai quello che vai chiedendo; percioche se sapesti la natura di questo, tu sapresti quello che vai dimandando.

La Sfinge si attrista per tale resolutione: poi effo peruenne ad vna fabricatura nel cui mezzo era vno albero.

Cap. 7.

**L**A disperata Sfinge non sapendo che rispondere, tra se prese partito, se cō lusinghevoli parole hauesse potuto diuertire la mente mia, di darli vn'altra piu espedita resolutione; Et io, per qual causa mi richiedi questo? Et essa disse, sappi peregrino che doppo la entrata d'Hermete passò do io per alcune occulte spelonche di queste piaggie, ritrouai à caso questo enigma scritto; Perilche poi non potendo ritrouar alcuno che lo sauesse risolvere, io feci volo sopra questa sommità di monte: Et sin'hora resto poco sodisfatto; Però che Hermete con una figura, Raimondo con vna oscura risposta, Geuer con altro Enigma, Et così tutti gli altri passarono oltre senza timore de i miei artificiosi motti; Et così con questa vado per moltissimi anni pascendo la ignoranza mia. Appena finite hebbe queste parole, ecco vno amico mio comparire sopra l'ardua costiera, il quale vedendomi con la viciosa bestia, con abbondanti lacrime si pose à seder sopra il sasso da me per auanti iscultati la risposta, stando egli in tale angoscia Et di continuo inuocando la superna maestà, à caso vide la iscultata espofitione, onde non poca giocondità ne prese. Io curioso di vedere piu oltre, segui il mio destinato camino verso vna discendente via, laquale si periffrondosi arboscelli, Et per odoriferi pomi, era gioconda, Et diletteuole, come per il soaue canto delli augelli era piaceuole, Et amena. Già disceso haueua questa montagna, quando al basso in vna pianura fra doi altissimi monti, vidi vn loco con vna grande cinta di grosse mure, nel cui centro vidi vn grande albero, da i rami del quale era coperto tutto il merauiglioso loco. Auicinatomi all'aperta porta, cominciai considerare l'artificioso magisterio di questa entrata, laquale con dorica fabricatione era fondata da perisissimo Maestro: Alla destra di questa patente porta, vidi vn finissimo diaffro isculto con queste lettere.

IN-

INTROITVS HAC DATVR OMNIBVS.

Et dalla sinistra parte vidi vn porfido similmente isculpto con tali parole.  
PAVCIS HAC NAMQVE DATVR EXITVS.

Lequali parole dimostrarauano qualche misterioso loco. Fattomi buon coraggio entrài per la marauigliosa porta, per laquale seguendo il mio viaggio, mi ritrouai dentro vn laberinto di altissime mura construtto; nel quale non sapeua che mi fare, ne speraua di mai piu poterne vscire, anzi miseramente finire la mia sfortunata vita. Hauendo trascorso questo intricabile loco, modo alcuno ritrouar non sapeua per vscirne. Per vn pezzo stato era fra me tutto pauroso, per ritrouarmi alieno da ogni suffragio, & solo, & senza guida. Quando ch'io vidi per vn di quelli stretti calli, verso me venire vna Donzella con habito signorile, & carico di gioie di molto valore, la quale hauena vn diamante legato in oro, & pendente con vna catenetta dal collo, & giacente sopra il delicato petto: Questa con la sua venuta non poca speranza di bene mi diede. Hor giontami appresso, & vedendomi tra uagliato con benigne parole comincio darmi vn soaue conforto, & doppo comincio dire. Peregrino sappi che vana era la tua speranza di poter vscire di questo intricoso loco, s'io mossa à pietà non fussi venuta ad esserti scorta. Io doppo che per alquanto hebbi remirato il diuino aspetto della honorata Donzella, alla cui Maestà, alla presenza, alli gentili gesti, & alli grati ricordi suoi sriegliandomi l'animo, conobbi che essa era la mia tanto cara, & veridica Ninfa, laquale sin da principio perdei per la stolta gente, sopra la viatendente verso la frequentata porta della pazza frenesia del vulgo: Per ilche ristaurate le pdute forze, & refocillati li debilitati sensi, tanto gaudio sentei che pensai di seguir i vestigi, & norme di Chilone Lacedemone, di Sofocle, & di Diagora Rodiano, ilquale vedendo i cari figliuoli coronati dell'acquistata vittoria, di gaudio & allegrezza si mori in presenza del Popolo. Restituito io nella pristina forza de i perturbati membri, cominciai con parole melliflue, & grate à referirli gratie: per ilche la benigna giouine vera figliuola di Filosofia, & Regina di questa ricca & preziosa regione, rispose queste parole: Doppo ch'io ti vedo si curioso di conoscere questo mio Regno, ilquale dal solo Iddio è dato à gl'ingredienti, & da esso tolto come dice il nostro maestro Geber, di sposta son di esserti scorta; & condurti fuori, anzi nel centro di questo tanto intricoso loco, se meco verrai, laquale à seguire non fui tardo.

De-

Descrive come era lo albero piantato nel mezzo del laberinto.

Cap. 8.



**GIONTI** all'estrema portella di questo loco, & entrati nel mezzo di questo laberinto, la Donzella veniuo mostrandomi vn marauiglioso Albero, sorgente da vna grande apertura di terra, à modo di pozzo, alta da terra circa doi cubiti, & larga vinti: da questa bocca, & apertura frequentemente vsciuano densi fumi con alcune fiamme di fuoco: sopra l'orlo di questa apertura vidi

isculte queste lettere lunghe vn palmo,

TAMQVAM SALAMANDRA IN IGNE NVTRITVR.

Da questo grosso Albero sorguano tre tronconi triangolarmente situati, in vno d'i quali era dipinta con auree lettere questa parola

SIMPLEX NELL'altro ramo PHILOSOPHALE;

Et nel terzo troncone MAGISTRALE. Nel compartimento d'i suoi rami, iquali dilatandosi copriuano quasi tutto il loco, vidi vna principale diuisione di cinque grossi rami, sopra iquali erano queste lettere, A. E. I. O. V. cioè vna lettera per ramo. Da ciascu ramo sorguaua tre altri grossi rami, con queste lettere segnati cioè sopra li rami del ramo A erano queste tre B C D sopra quelli del E erano F G H sopra quello del I erano L M N sopra quelli del ramo O erano P Q R. Et sopra quelli del ramo V erano S T X. La benigna Donzella vedendomi di marauiglia mosso, per la distintione di tante lettere; le quali denotauano qualche sententioso Magisterio, disse. Peregrino che vai considerando con la tua Idea? Et io si l'artificioso Albero distinto con rami, & carico di preciosi pomi di oro come ben maturi, & d'argento come immaturi: come quella sua natura di nutrirsi, & di mandare à termine i suoi perfetti, & ricercati frutti, mediante vn sotterraneo calore, dimostrato per quelli essalanti fumi, & per il circonscriitto motto, significante che questo Albero è come salamandra la quale (s'è come si dice) viue, & nutricasi nel foco. Di più quelle lettere così distinte per tanti rami, fammi star marauiglioso. L'honestà donzella ciò vedendo disse. Accioche d'ogni cosa ti sia data instruttione, sappi che questo loco così serrato, et intricato fu fabricato da maestri miei, veri conseruatori della mia preciosa Regina, iquali furono il nostro gran maestro Hermete, Platone, Moricne, & suoi discepoli. Questi non senza consideratione nel mezzo cetrico collocarono questo marauiglioso Albero, nelquale occultamente nascosero i secreti loro. Fatto io curioso d'vdire qualche breue narratione, dissi. Donzella hauendo veduto il tuo grato

grato animo verso me : non posso ritenermi ( vinto dalla curiosità ) di chiederti in gratia la esposizione di questo artificioso Albero . Et ella, la esposizione di questo integramente non posso mostrarti, ma se non sarai tanto d'in-

<b>A</b>		
<b>CHAOS.</b>	<b>B</b> Frigiditas	Mercurius
Quod omnia (qua in eo sunt possint) elementaliter, & debita proportione simul coire.	<b>C</b> Humiditas	Sol
	<b>D</b> Caliditas cum siccitate.	Luna

<b>E</b>		
<b>COITVS.</b>	<b>F</b> Colera	Vir
Qui possit sine impedimento naturaliter concipere	<b>G</b> Sanguis.	Femina
	<b>H</b> Phlegma cum melancholia.	Hermafroditus.

<b>I</b>		
<b>CONCEPTIO.</b>	<b>L</b> Fetidus	Corpus
Qua possit ad bonam peruenire peregrinationem.	<b>M</b> Remissus	Anima
	<b>N</b> Bonus cum odore	Spiritus

<b>O</b>		
<b>PEREGRINATIO.</b>	<b>P</b> Dulcis	Animalis
Qua possit mediante calore, debito tempore parere.	<b>Q</b> Amarus	Vegetabilis
	<b>R</b> Insiptidus cum accido.	Mineralis

<b>V</b>		
<b>PARTVS.</b>	<b>S</b> Niger	Elixir
Qui valeat vnū eicere, qui conuertit fratres in naturam suam.	<b>T</b> Albus	Lapis
	<b>X</b> Rubens cum citrino.	Medicina.

telligenza alieno, tu medesimo ritrouerai il supremo, & artificioso magisterio di questo Albero solamēte vedendo qualche vestigio d'essa esposizione, il quale vedrai quini sopra questo grāde quadrāmēto di fino marmo descritto.

---

<i>Essentia</i>	<i>Oscuratio</i>	<i>Debilitatio</i>	<b>B</b>
<i>Substantia</i>	<i>Clarificatio</i>	<i>Humectatio</i>	<b>C</b>
<i>Potentia</i>	<i>Lucidatio</i>	<i>Dissolutio</i>	<b>D</b>

---

<i>Pater</i>	} <i>Filij</i>	<i>Impinguedo</i>	<i>Putrefatio</i>	<b>F</b>
<i>Mater</i>		<i>Mollificatio</i>	<i>Diminutio</i>	<b>G</b>
<i>Filius, &amp; frater</i>		<i>Crudificatio</i>	<i>Distillatio</i>	<b>H</b>

---

<i>Matrix</i>	<i>Leuificatio</i>	<i>Diuisio</i>	<b>L</b>
<i>Os Matricis</i>	<i>Ponderatio</i>	<i>Desiccatio</i>	<b>M</b>
<i>Vas matriculatum</i>	<i>Asperatio</i>	<i>Circulatio</i>	<b>N</b>

---

<i>Generatio</i>	<i>Rarificatio</i>	<i>Inceratio</i>	<b>P</b>
<i>Dissipatio</i>	<i>Grossificatio</i>	<i>Incorporatio</i>	<b>Q</b>
<i>Augmentatio</i>	<i>Ingressio</i>	<i>Congelatio</i>	<b>R</b>

---

<i>Suscitatio</i>	<i>Calcinatio</i>	<i>Fixio</i>	<b>S</b>
<i>Maturatio</i>	<i>Mortificatio</i>	<i>Alimentatio</i>	<b>T</b>
<i>Vinificatio</i>	<i>Confortatio</i>	<i>Penetratio</i>	<b>X</b>

Lasciano quello loco, & peruengono sopra vn monte, oue trouano  
vna chiusa porta. Cap. 9.



**E** T T O ch'io hebbi il misterioso sasso, & non vedendolo troppo bẽ chiaro, chiedeai alla benigna Donzella sopra cid qualche breue esposizione. Et essa, perche dal veduto sasso vedoti con l'animo confuso; ti dico che non senza misterio da quello Albero sorgono i cinque grossi rami, notati con le cinque lettere vocali. Et sappi che si come non si può formare parola senza vocali, cosi quest' Albero non può mandar suoi frutti, se non per i cinque rami, cioè, Chaos, Coito, Concettione, Pregnatione, & Parto. Da ciascun di questi ne sorgono altri tre rami, notati come hai veduto con altre lettere, & con la sua significazione per ogni lettera. Et io doppo questa breue esposizione, mi ritrouai chiaro; A tal che la grata Donzella vedendomi che piu oltre non dimandaua, disse; Peregrino seguitami se di veder hai disio il fine di questo lungo viaggio. Io seguedola per vna spelonca oscura, & tetra, peruenissimo sopra la sommità d'vn altissimo monte, per laquale altro non si vedeuca che vna siluestre, & frondosa selua, con vn stretto calle, per ilquale fui condotto in vn'altra sommità d'vn placido monte, tutta piana, & spacioza: oue d'intorno si vedeuano arboscelli carichi di odoriferi pomi. Questa pianura poteua essere per diametro passa trecento, nella quale si vedeuca vn vaghissimo praticello pieno de varij fiori, iquali non poca vaghezza rendeuano al verdeggiante loco. Trascorso io parte d'esso, vidi vna grande porta chiusa, oue condotto dalla benigna Donzella, non potena satiar mi di guardare questa artificiosa machina di corinta fabricatura: Vedendola poi con molte chiaui star chiusa, si ben ch' allora dubitato hauerei di qualche cattiuo successo, se la gentil Donzella non mi hauesse motteggiato. Pur non potendo ritenermi di chiederli la significazione di tante chiaui, essa mosse tal risposta; Peregrino se questa porta non fusse stata cosi artificiosamente serata da Raimondo, (che fu vno de fidelissimi miei) con tante intricose chiaui, ogni presuntuoso haue ria preso ardire di passar nel piu secreto paese del mio Regno; questa con le sole mie parole, & ad ogni richiesta, si aprirà: Ma prima vediamo quello grande; & sententioso arco di Raimondo, posto nel mezzo di questo herboso praticello.

Condotto là, vidi vna marauigliosa fabricatura di quattro archi, posti sopra quattro grossi, & alti piloni, & ciascuna porta haueua due grosse colonne di porfido di corinta fabricatione, i pedestali delle quali erano di finissimo diafro, & li capitelli de vna verde pietra, con certe venette bianche,

& rosse, le quali al fogliame del capitello rendeano molta vaghezza. Tutti i Piloni erano di finissima corniola, & ciascun arco haueua il suo sofitamento di christallo, compartito à proportionati quadretti, dalli quali si vedeano pendere grossissime granate, turchese, & giacinti, & così la facciata per di dentro le porte, per fin al principio dell' arco, erano marauigliosi quadroni di puro christallo, dalli quali vi si vedea vna certa effigie delli otto principali Senatori di questo Regno, cioè Platone, Moriene, Seniore, il grande Maestro, lo Esperimentatore, Geber, & Alboali. Sopra i capitelli delle otto colonne giaceua vn precioso, & proportionato architrave di purissimo porfido; Il suo fregio era con vna fogliatura, & compartitione corrispondente all' opra, & con vna cornice, sopra laquale io vidi quattro frontispicij di proportionata struttura, & sopra quelli vn circolare architrave, con il suo fregio, & cornice di finissimo lapislazuli.

Segue a descriuere ciò che vide in quello marauiglioso arco.

Cap. Io.



ON tanto questa opra mi faceua marauigliare per la sua fabricatura, quanto per che vidi sopra il piano della circolare cornice tre altri Piedestali di finissima pietra: Sopra il primo (qual era di vitreata pietra) era vna figura di chrisopacio vestita con toga filosofale, & era giouinile. Sopra il secondo piedestale (quale era di puro marmo) era vna figura di christallo in aspetto di huomo gionto alla virilità con toga similmente filosofale; Et sopra il terzo piedestale (che era di pietra Thyte) era vn' altra figura di vecchio, di puro, & chiaro topacio, pur con filosofale toga. Fra questi tre piedestali, era vn frontispicio tondo, alto come i piedestali della istessa pietra circolare sottogiacente: Queste tre figure virili, con la destra teneuano la mano destra d' vna figura femminile collocata sopra ciascuno frontispicio; Per modo che la figura della femina del giouine, era in aspetto di Donzella di puro christallo, & adobata con veste di Hieracite pietra: La seconda figura era di rubino, con veste di diamante: La terza poi pur feminea, era di chrisolito, & era in aspetto di Vecchia, cō veste di sardio. La mano sinistra della prima figura femminile, pendea verso terra: Quella della seconda era distesa: & quella della terza figura era lenata verso il cielo. Hor quelle tre figure togate virili porgendo il loro sinistro braccio verso il centro della fabricatura, sosteneuano con la mano loro (per marauiglia) vna preciosissima figura virile di Re, ornata con manto Regale, con Corona, & con doi Scettri. Questa figura da capo à  
piedi

110  
 piedi, da vna parte era di oro, & dall'altra d'argento.

Hauendo con gran diletto trascorso questa marauigliosa fabricatione, & considerando i suoi occulti secreti, non poteua con l'intelletto mio tanto salire, che ritrouar potessi il significato di questa opera: onde stando sopra di me in questi pensieri, & alzando gli occhi di nouo verso il diuino artificio, vidi nel fregio della circolar pietra del celestino lapislazuli, queste parole isculte, & con oro ornate.

REX FILIVS NOSTER HABET TRES PATRES, PRIMVS  
 EST CAUSA GENERATIONIS, SECVNDVS MVLTIPLI-  
 CATIONIS, ET TERTIVS PERFECTIONIS, ET FILIVS NO-  
 STER EST REX POTENS, ET NVLLOS REGES TIMENS.

Delle quali parole maggiormente crescendomi il disio di sapere di tutto ciò la sua esposizione, non potei procedere piu oltre, ma con humana dimanda chiedi alla benigna Donzella la esposizione di questa fabricatura, & ella rispondendo disse, Peregrino seguiamo piu oltre, & veder faroti dentro la chiusa porta la esposizione dell'intento tuo, alla quale giunti noi, fu per la nobile Donzella, anzi con suoi occulti secreti aperta, oue con lei entrato, mi mostrò vna gran pietra di finissimo marmo, sopra ilquale vidi descritto

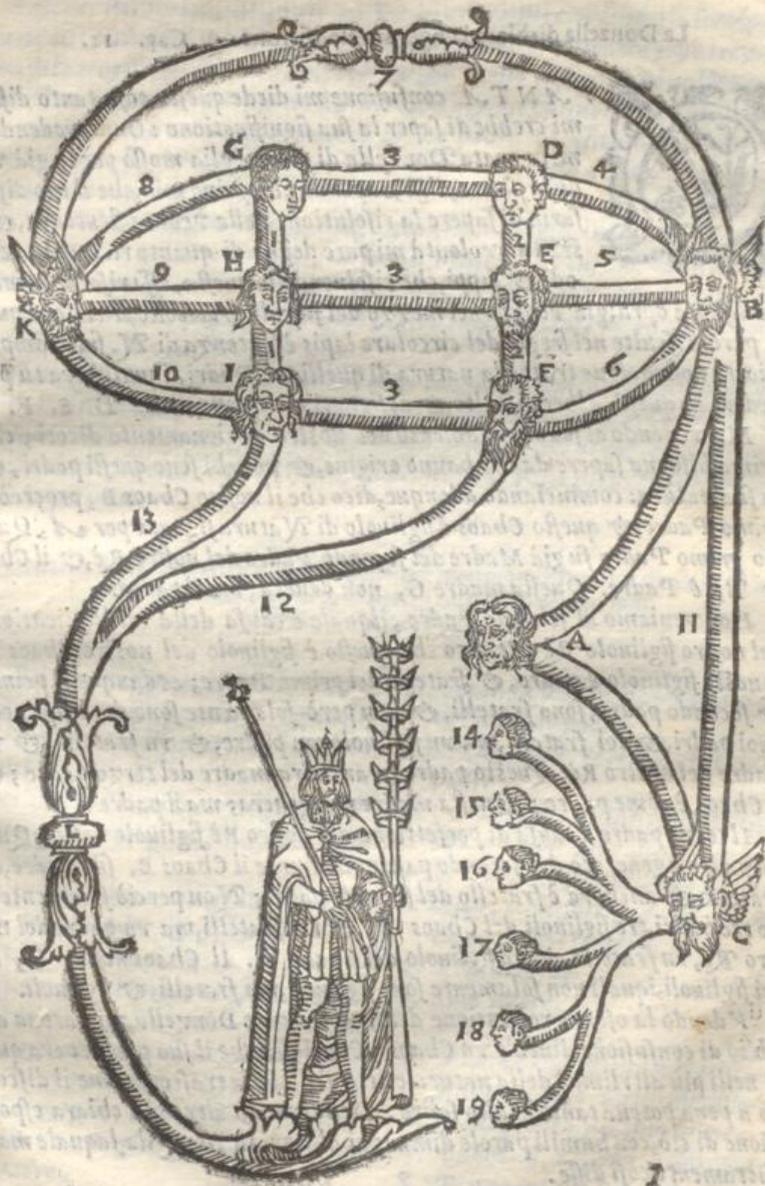
l'Albero della geneologia del

prenarrato Re, con

questo or-

dine.

Figura



## La Donzella dichiara la figurata esposizione. Cap. 11.



**V**ANTA confusione mi diede questa cosa, tanto disio mi crebbe di saper la sua significazione: Onde vedendomi la grata Donzella di merauiglia mosso per la già veduta pietra, disse, Sapendo peregrino mio, che il tuo disio saria di sapere la resolutione della veduta struttura, que sta tua volontà mi pare degna di quanto ricerchi, però odi, & sappi, che risoluendo io questa, essa risolve la marauigliosa opra, già veduta nel mezzo del florido praticello; Perilche quelle parole isculte nel freggio del circolare lapis è sentenza di N. fido compatriotta a nostro, doue tratta la natura di quelli tre Padri, iquali hora a tu poi vedere in quest' Albero isculto, & designati con queste note. D. E. F.

Ma venendo al sodo fondamento del nostro ragionamento dicoti, che prima bisogna sapere da chi hanno origine, & poi chi sono questi padri, & la sua natura: cominciando adonque, dico che il nostro Chaos B, procedè il primo Padre, & questo Chaos è figliuolo di Natura signata per A, Questo primo Padre fu già Madre del secondo Padre del nostro Rè, & il Chaos B, è Padre. Questa madre G, non genera, ma il padre.

Hor veniamo al secondo Padre, ilquale è causa della multiplicatione del nostro figliuolo Rè; Et dico che questo è figliuolo del nostro Chaos B, Questo figliuolo è padre, & fratello del primo Padre; Adunque il primo, & secondo padre, sono fratelli, & non però solamente sono duoi figliuoli, duoi padri, & doi fratelli, ma vn figliuolo, vn padre, & vn fratello, & vn padre del nostro Rè; Questo padre fu anchora madre del terzo padre; & il Chaos è come padre; Questa madre non genera; ma il padre.

Il terzo padre è causa di perfettione del nostro Rè figliuolo nostro; Questo padre è generato dal secondo padre, mediante il Chaos B, suo padre, & fratello, & anchora è fratello del secondo padre; Non perciò solamente sono tre padri, tre figliuoli del Chaos B, & tre fratelli, ma vn padre del nostro Rè, vn fratello, & vn figliuolo del Chaos B. Il Chaos nostro C, ha sei figliuoli, iquali non solamente sono figliuoli, ma fratelli, & figliuoli.

Vedendo la oscura resolutione della Eccellente Donzella, mi pareua anchora io di confusione diuenir vn Chaos; Conciosia che il suo parlare era quasi nelli piu alti limiti della naturale arte di filosofia trascorso, oue il discorso à pena poteua tanto in alto salire. Desiderando altra piu chiara esposizione di ciò, con humili parole dimandai alla grata Donzella, laquale mansuetamente così disse.

Saperai

Saperai Peregrino, che questi tre Padri congiunti con le mogli loro (procreati dai padri del Re nostro figliuolo) le quali non solamente sono tre, ma vna sola moglie, & solo marito, procrearono questo figliuolo Re nostro potentissimo, il quale è fertilissimo à procreare infiniti figliuoli. A questo diuino misterio così accade; però che il primo padre D Giouine, congiunto con la moglie sua, & figliuola sua G, laquale in occulto è bianca, & in palese nera, è causa della generatione.

Il secondo padre similmente congiunto con la moglie sua H, & figliuola sua, laquale in occulto è rossa, & in palese bianca, è causa di multiplicatione, cioè è causa che il Re nostro figliuolo, sia tanto di virtù dotato, & pieno di bontà, che possa gl'altri suoi fratelli multiplicare in virtù, & bontà, distruggendo ogni loro infirmità.

Il terzo padre non dissimile da gl'altri congiunto con la moglie sua I, & figliuola sua, laquale in occulto è citrina, & in palese rossa è causa di perfezzione; cioè è causa che il Re figliuolo nostro, sia così di perfezzione partorito, che mediante la virtù della sua perfezzione possa perficer gl'altri fratelli imperfetti.

La Donzella seguendo altra dichiarazione per maggior chiarezza diede la esplicatione di ciascuna nota ò lettera notata in questo sasso dell'inculto Albero, così.

- |  |  |
|--|--|
| <p><b>A.</b> La natura genera il nostro Chaos B, C, ilquale genera sei figliuoli, &amp; da questo si procreano i tre padri D, E, F.</p> <p><b>B.</b> Il nostro Chaos ha tre figliuoli, &amp; tre figliuole; iquali sono sorelle, &amp; fratelli.</p> <p><b>C.</b> Questo Chaos ha sei figliuoli, liquali sono fratelli, &amp; figliuoli.</p> <p><b>D.</b> Primo padre giouane, generate la sua moglie è causa di generatione.</p> <p><b>E.</b> Secondo padre generante la sua moglie è causa di multiplicatione.</p> <p><b>F.</b> Terzo padre vecchio procreate la sua moglie, è causa di perfezzione.</p> <p><b>G.</b> Prima moglie giouene, del primo padre.</p> | <p><b>H.</b> Seconda moglie de mezza età, del secondo padre.</p> <p><b>I.</b> Terza moglie vecchia, del terzo padre.</p> <p><b>K</b> Chaos padre delle figliuole, et padri, figliuoli del nostro Chaos.</p> <p><b>L.</b> Il terzo Re potentissimo contrahente, multiplicante, &amp; persistente, i suoi fratelli.</p> <p>1. Sola madre.</p> <p>2. Solo padre.</p> <p>3. Per causa d'essi.</p> <p>4. Padre primo giouine croceo.</p> <p>5. Padre secòdo virile albissimo.</p> <p>6. Padre terzo vecchio bianco.</p> <p>7. Chaos B, K, vna istessa cosa.</p> <p>8. Prima moglie nasce in Ariete.</p> |
|--|--|

9. Seconda moglie nasce in Can-  
cro.  
10. Terza moglie nasce in Libra.  
11. Chaos B, C, una istessa cosa.  
12. Per causa delli padri.  
13. Per causa delle matri.
14. Fratello bianco.  
15. Fratello rosso.  
16. Fratello nero.  
17. Fratello candido.  
18. Fratello cenericio.  
19. Fratello albissimo.

La Donzella da alcuni essempli sopra le cose narrate.  
Cap. 12.



**V**ASI finito haueua di parlare l'honestà Donzella ;  
quando che io non potendo in tutto capir quella sua riso-  
lutione, chiedi sopra ciò qualche essemplio; Et essa volen-  
do supplire al desiderio mio, disse.  
Se ben considererai Peregrino mio i profondi secreti  
di natura, vedrai questo Rè nostro figliuolo, essere gene-  
rato dal primo padre D, multiplicato dal secondo E, & dal terzo F man-  
dato à perfectione: quantunque sia solamente vn padre, ilquale generi, mul-  
tiplichi, & renda perfectione, ma prendi sopra ciò questo essemplio.

Acqua con farina, & senza fermento non è vero pane; adunque è pane  
per l'acqua, farina, & fermento. Il simile, si come la farina, & fermento  
senza acqua; ne l'acqua, & farina senza fermento; & ne anche l'acqua,  
& fermento senza farina, non genera pane, così anco non si può fare il  
nostro pane, senza l'acqua nostra, farina nostra, & fermento nostro prima  
concreato. Si può adunque dire, che l'acqua nostra è causa della generatio-  
ne, il fermento della multiplicatione, & farina della perfectione; lequali  
cose danno l'essere al nostro pane: Et perche la farina è concreata dall'ac-  
qua nostra, & il fermento dalla farina, & acqua, per questo si determina  
che l'acqua nostra, sia la nostra farina, & la farina con l'acqua sia il fer-  
mento nostro, eccettuata la forma.

Per meglio chiarirsi l'animo prèdi questo altro essemplio, Incudine, mar-  
tello, & chiodo, quantunque siano tre, nondimeno sono vno, perche l'incu-  
dine è il martello, il martello è il chiodo, & il chiodo è l'incudine: Di piu  
perche l'incudine, & martello sono il chiodo; Il chiodo, & martello sono  
l'incudine; & l'incudine, & chiodo sono il martello, per questo l'incudine,  
martello, & chiodo sono tre in vno; Però che l'incudine eccettuata la for-  
ma è il chiodo, & martello, così il chiodo eccettuata la forma, è l'incudi-  
ne, & martello, & il martello eccettuata la forma è il chiodo, & l'incu-  
dine, adunq; il chiodo, martello, & incudine sono tre, & vna istessa cosa.

Et in tal modo il martello fa l'incudine, & il martello fa il chiodo.

Il terzo essempio si può cauare da quelli che fanno il minio, percioche piombo nero, cerusa, o biacca, & minio rosso, quantunque siano tre, nondimeno sono vno cioè piombo, & tre quanto al numero, & forma, così e nei padri nostri, nei quali come acqua, farina, & fermento, detti di sopra, è la generatione, multiplicatione, & perfettione.

Non senza misterio adunque V. fece scolpire la prenarrata sentenza circa il fregio della circolare pietra. Ma di piu saprai, nella prenarrata struttura, Raimondo hauer posto tutta la scienza del magisterio mio, ad imitatione dell'Ara del nume d'Hermete, per auanti date veduto. Però questo di Raimondo è resolutione di quello d'Hermete, & quello di questo; onde se conoscerai gl'intimi secreti del nume d'Hermete, non ti farà bisogno altra esposizione: però passamo piu oltra.

Già quasi per due miglia caminato haueuamo per la costiera del dolce colle, quando che giunti ad vn'altro altissimo monte, tutto precipitoso, vidi vna bocca d'vna oscura spelonca, nella quale la nobile Donzella con rapidi passi entrò, & io seguendo il strepito delle pedate sue, non potei tanto in quella oscurissima via esser sollecito, che (misero me) cominciai a perdere il suono delle parole della Donzella; Onde rimanendo nella incognita spelonca priuo della dolce mia guida, cascai in terra, presago di futuro male, & di continue lacrime bagnaua le mie guancie: per il che altro pensar non poteua che quiui finire la mia vita; Ne altro haueua per mio conforto, che il desio di piu oltre passare, & ponermi all'instabile, & incerta fortuna. Leuato sù, & caminando per la precipitosa, & oscura spelonca, ecco vdiua vn mormorio intollerabile, come d'vno soffocato tuono, per il quale pareuami volesse tutto il mondo precipitare: Ogn'hor fattomi piu vicino tanto piu il ribombo (che l'Echo faceua nella pernicioso cauerna) mi percoceua l'affitto cuore. Scoperto vn poco di lume, cominciai sperare

qualche rimedio, & così con presti passi peruenni al fine della oscura cauerna, oue ritrouai vn pernicioso passo di scilla, & cariddi; Di modo che vedendo il precipitoso, & crudel passaggio da dar terrore ad ogni sicuro cuore, come tramortito cadei sopra vn sasso.

scilla, & cariddi; Di modo che vedendo il precipitoso, & crudel passaggio da dar terrore ad ogni sicuro cuore, come tramortito cadei sopra vn sasso.

scilla, & cariddi; Di modo che vedendo il precipitoso, & crudel passaggio da dar terrore ad ogni sicuro cuore, come tramortito cadei sopra vn sasso.

Si ferma per considerare il tremendo ponte di Arnaldo, & vna statua:



**D**O P P O ch'io fui alquanto restaurato, mi tenui, & con marauiglia mirai questo spauentoso passo, ilquale era ò da natura, ò dall'arte con tale magisterio fabricato, che da vna parte, & dall'altra erano altissimi, & precipiti monti contigui per vinticinque passi; one nel profondo baratro discorreua con velocissimo impeto vn'alto torrente tutto torbido, & spauentoso, sopra ilquale era vno scabroso, stretto, & lungo ponte ò pedaggio, con certi gradi come compartita scala manuale, fabricato da qual che pericilissimo archibetto. Infelicissimo mi teneua, quando andaua considerando che diuertir non poteua i passi per altroue, che per questo disperatissimo passo; Dico che vn soffocamento per i perturbati spiriti miei concorreua assiduamente al mio tremebondo cuore, & spesso io diceua, à che horribile termine mi son io lasciato da disio guidare; Con queste afflittioni andaua hor vn poco auanti, hor ritornaua con cridi, & pianti dicendo, infelice mi, misero me, con quale arte saprò io trapassare oltre questo pernicioso passo? ohime come farò io, se errando vno di quelli compartiti gradi càscassi giù nel corrite Baratro? Alzàdo per questo gl'occhi verso il cielo per inuocar il celeste, & diuino suffragio, vidi vna pietra giacente sopra il scabroso arco della bocca della oscura spelonca cò queste lettere.

SOLO PONTIS ERRATO VNCTO NON ULTRA VIATOR IBIS.

Sopra questo passo giacua vn piedestale, sopra ilquale era vna grande figura di finissimo auolio, guarnita di toga filosofale, con questo detto del piedestale.

ARNALDVS CVSTOS STRVCTVRAEQVE MAGISTER.

Lequali parole dauano testimonio, che questo pernicioso passo fusse già costrutto così spauentevole à peregrini erranti, per Arnaldo de Villanoua; ò quanto misero, tremendo, & pauroso era questo passo à gl'insperiti peregrini, che piu oltre passar intendeuano.

Essendo da vna parte condotto dal disio, che ogn'hor me solecitaua alla principiata peregrinatione, & dall'altra il terrore che di continuo mi faceua (come in vn specchio) rappresentare fra la sommergente acqua, essere dalle onde sbattuto, hor nelle sassose ripe, hor nel mezzo miseramente trasportato, & hor sopra, hor nel fondo, ricercar la fugiente salute, laqual cosa rendeuà l'animo mio ambiguo di piu oltre non trasportarmi per quello pernicioso passo; ma piu tosto ritornar fra la viciosa Sfinge, & fuggendo quella, rimaner nell'intricofo laberinto, ò pur anche vscendo di questo, entrare

trare

trare fra le venenose mascelle della inuidiosa Hidra, ò pur per qualche arte passando anco questa rimanere senza il desiderato fine di questo fatigoso viaggio. Obime quante imaginationi mi sollecitauano, assalendomi il tramagliato pensiero. Ma doppo vn pezzo, qual curioso, & honorato soldato non considerando timor di morte; ma vinto dal d'isto, entrài animosamente fra la descrizione alla incerta fortuna. Salito era sopra il doloroso pedaggio per passare oltra, quando che non potendo tollerare il grande mormorio della torbida, & ondeggiate acqua mi collocai prestato sopra il tremendo ponte, & strettamente l'abbracciai, di modo che come serpe trasportando il languido corpo con gratia diuina, oltra mi ritrouai. Giunto che fui oltra il spauentoso ponte, non potei sopportare di veder il passato pericolo; ma come vn che giudicato al supplizio della morte, per qualche strano accidente suggerendo se ne porta nella Idea la destinata morte; Così io punto non firmandomi entrài per vn'altra lunga, & descendente cauernà, laquale non così di luce era priua, come le passate, per laquale cominciai pronosticare vna tranquilla & salubre via.

Ritroua vna tomba, oue vide molte iscalte fauole figurate nell'arte, poi peruenne ad vna Isoletta. Cap. 14.

**G**l'cento passa oltra caminato non haueua, che ritrouai vna rotonda tomba, nella cui centrica superficie del l'arco per vn gran foro descendea vna salubre luce, laquale illuminaua tutto il rotondo loco, ilquale era di dieci passi per diametrica misurazione, & situato con la sua duppla proportione di altezza. Tanto era il merauiglioso artificio con solemne architettura fabricato, che mi faceua trapassare della perturbata imaginatione ogni passata pena; perche quini nell'illuminosa tomba si vedea nel pariete vn compartimento di finissimo alabastro, con i suoi pedestali, & capitelli di dorica fabricatione. Queste sosteneuano vn' architrane, fregio; & cornice di finissima corniola, & ogni cosa à proportione de tutto il loco. Sopra la cornice giaceua l'arco della artificiosa, & ben fabricata tomba, oue con ornamento di colonnato, si vedeano otto compartimenti; oltra vn' altro che vi era per l'introito, & vn' altro per l'uscita. Questi doi lochi dell'introito, & dell'uscita, erano collocati per opposito l'vn contra l'altro. Ne gl'altri compartimenti si vedeano iscalte varie fauole, & poetiche dimostrazioni, sotto il velame delle quali si nascòdeua il diuino magisterio, a tal che nel primo compartimento vidi la fauola di Pirra, & Deucalione; nel secondo quella di Lotona, nell'Isola di Dedalo

confirmata; Nel terzo quella di Giove conuerso in pioggia d'oro; nel quarto quella di Dedalo, & Icaro; nel quinto quella di Argos, gl'occhi del quale furono conuersi in coda di Pauone; nel sesto vidi la fauola di Gorgone, il quale conerse ogni cosa in pietra; nel settimo vidi quella d'Hercole. & Atteio; nel ottauo quella di Orfeo, il quale con la dolce armonia tiraua a se tutti gli animali; non tanto mi faceua inuaghirè l'eccezionale scultura delle otto vedute fauole, quanto che vedendo anche nel polito fregio, prima scultata la fauola di Giove che taglia i membri genitali a Saturno suo padre, poi il carro di Fetonte, Giove conuerso in densa nube, & circondante la infelice Io, poi Atalante firmata dal velocissimo corso, in oltre la fauola di Theseo nel laberinto, poi quella di Demogorgone, e molte altre sotto il cui poetico fabulamento era nascosto il diuino secreto Filosofico: Non poteua sciar l'animo mio, ne men deliberatione stabilire di piu oltre seguire il principato viaggio, mentre vedea, & consideraua, si l'artificiosa machina quanto li diuersi, & poetici fabulamenti.

Doppo vna lunga speculatione mosso dalla curiosita di veder a che ponto, o fine terminasse questo faticoso viaggio, riuolsi i piedi, & passando per vna breue, & chiara spelonca (ma maligna) perueni in vna verdeggiantepianura circondata da precipitosi monti, oue le verdi herbette già pregne d'ilo loro semi, haueuano prodotti i suoi odorati fiori, iquali mandauano per l'aria vn soauissimo odore. Con prospera via passato per la lunga pianura, ecco che fortuna mi condusse nella ripa d'vn larghissimo lago; nel cui mezzo vidi vn lunghissimo monte, & di tale altezza che lo giudicai fuisse il monte Olimpo della Macedonia, o il monte Libano di Finicia, o il Sinai di Arabia: Perche talmente ascendea con la sua sommita in alto, che pareua sostenesse il Cielo: Questo in vista, alla prospettiua, & alla verdezza delli folti arborcelli mi dana larghissima speranza di vna tranquilla nauigatione; con questa speculatione della salubre Isoletta, staua io sedente sotto frondosi alberi, & della marauigliosa prospettiua mi pasceua talmente l'animo, che piu pensar non poteua alli passati ostacoli, ne meno alli spauentosi auuenimenti della inuida, & venenosa Hidra, alla viciosa Sfinge, all'intrico-  
so laberinto, ne al precipitoso

pedaggio di Arnaldo,

Vide

Vide vn Piedestale, alquale auicinatosi legge vn motto d' vn Dracoue  
Cap. 15.

**G**LI A da vn' arbor scello leuato haueua vn soaue pomo per  
ristaurare i debili membri, quando che traseorrendo con  
gl'occhi per i verdi arbor scelli che frondeggiavano sopra  
la ripa del delizioso lago, vidi da lungi vn rubicondissimo  
Piedestale, il quale dimostraua qualche marauigliosa  
struttura; Onde vinto dalla bella vista di quella architet  
tura, d'indi mi leuai, & prendendo il calle per l'arenosa ripa, gionsi alla  
veduta fabricatione; Oue ritrouai il proportionato Piedestale di preciosa  
corniola fabricato, sopra il quale giaceua vna togata figura di porfido;  
Questa in aspetto graue, dimostraua qualche grado di profonda dottrina.

Nella faccia risguardante verso il lago erano queste parole isculte.

INSVLAE MAGISTERII GEBER  
DOMINVS MONTIS, RECTOR,  
CVSTOS, ATQVE DEFENSOR.

Nella seconda faccia vidi queste altre.

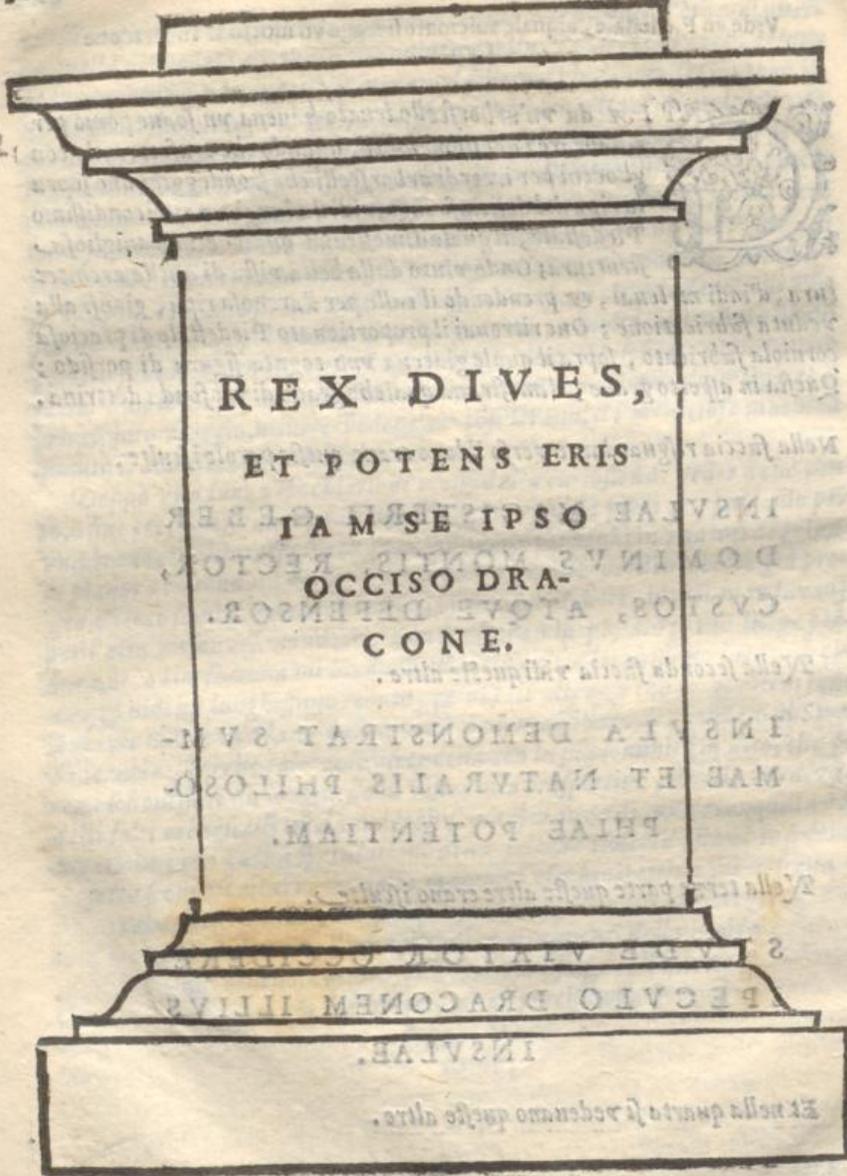
INSVLA DEMONSTRAT SVM-  
MAE ET NATVRALIS PHILOSO-  
PHIAE POTENTIAM.

Nella terze parte queste altre erano isculte.

STVDE VIATOR OCCIDERE  
SPECVLO DRACONEM ILLIVS  
INSVLAE.

Et nella quarta si vedeuano queste altre.

REX



REX

Da queste così isculte parole interpretati quattro principali cose; prima il nome della Isola nomata l'Isola del magisterio, con il nome del suo Signore, & Rettore; Secondo compresi che in questa Isola si può vedere quanta potentia sia della naturale Filosofia, in tramutare i corpi imperfetti à vera perfettione: Terzo che si poteua prendere notizia che altro officio, ò arte, non deue hauer il peregrino (desideroso di nauigar' oltre nella diletta Isola) che solo studiar di occidere quello venenoso dracone, prodotto dalla Filosofia Isola: Quarto si poteua giudicare à quanto bene si ritroua chiunq; occidere sa quel suriso mostro. Delle quali cose benissimo compresi à quanto si estendeua il loro soggetto, saluo che comprendere non poteua, che dracone fusse quello, cioè se fusse materiale, ò naturale, ò figurato parlare, ò altro animale simile ad vn Dracone: Et dall'altra parte non comprendeu che specchio fusse quello con il quale si potesse occidere.

Essendo varie le forme, & varij gli effetti de' specchi, andaua tra me con siderando se esser douesse questo specchio, quadro, triangolare, ouato, quadrangolare, tondo, piano, concauo, ottuso, colonnare concauo, colonnare ottuso, tondo interiore, ò esteriore, reciproco, & piramidale quadro, ò triangolare, trascorrendo poi piu' oltre intorno la materia d'esso specchio, entraua in vn Chaos, però che non poteua sapere se volesse essere costrutto di cristallo vsuale, ò di vetro, ò di ferro, ò d'argento, ò di compositione moderna, & strauagante. Nel che tra uagliandomi la mente, questa intima consideratione doppo vn lungo discorso giudicai quello specchio essere figuratiuo, & non materiale, per le sequenti parole del prenarrato motto.

## S E I P S O O C C I S O .

Per ilche non procedei sopra altra resolutione d'esso specchio; però che il motto voleua significare così. Se tu operarai ch'esso Dracone per se stesso s'occide, & muoia, tu viandante, & peregrino sarai molto ricco. Già lasciata haueua queste propositioni, & cominciua con il curioso intelletto trascorrere, prima con che parte, ò via pigliar potesse alcuno partito di peruenire alla desiderata Isola, quando che da vna parte, l'altissima acqua minacciaua morte, se per essa mi fusse dato allo incerto nuoto, & dall'altra parte il disio con soleciti proponimenti mi persuadeua di poner mi in acqua, & già lasciata haueua la marauigliosa figura, & fretolosamente daua i curiosi passi verso la percossa ripa dell'ondeggante lago, per gettarmi dentro; Quando che da lungi vidi vna picciola barchetta à piena vela con prospero vento, venire verso la sassosa ripa: per ilche fermatomi ad aspettare la solcante barchetta, stana io mirando hor la sassosa ripa, percossa dalle mormoranti ondicelle, & hor gl'acquatichi vcelli apostando gl'inaueduti pesciculi.

De

Descrue la fabricatione della Nauicella venuta da se alla Ripa ?

Cap. 16.

**P**ER CHE acerba pena è l'aspettare chi tardo viene, così acerbissima mi era mentre vedeva la desiata barchetta, hor verso me venire; hor agitata da contrarij venticelli andar ad ostro, & hor verso aquilone. Pur quando fortuna vuole dare prosperi auuenimenti, sempre per tempo (mentre che viene) è dolce & gioconda: così quantunque i venticelli à lor modo per vn pezzo trasportata l'haucuano, hor per il prospero, hor per contrario, fu trasportato l'ondeggiante Nauilio alla ripa, nel quale con gaudio entrato, & trascorso per esso, & non vi trouando persona alcuna, non sapena cò che sorte peruenuta fusse quini la ricca barchetta: Giunto il ponticello à Ripa, & legata la marauigliosa nauicella ad vn salice, & di nuouo ritornato nel nauigabile legno andaua trascorrendo da ogni parte; Oue ritrouandomi nella piu bassa parte, vidi il fondo di lamette d'oro, & d'argento sì bene situate, che pareua fogliatura mosaica, & così era il piano, ò piazzetta della prora, & puppe; l'albero della vela era di odorato cipressosi, remi del soaue sandalo citrino, & bianco, & di fragrante zilalae; il timone di auolio; le corde di finissima seta; l'ancora di purissimo oro, con la sua catenetta di argento. Queste cose restar mi faceuano talmente inuaghitto (oltre l'artificio) che non poteua diuertir l'animo mio in altra consideratione, & massime vedendola bituminata di fuori non di comune, & vsual pece, ma d'vn prezioso liquore composto da dotto profumiere; & di dentro poi sentiuola piena di gratissimo odore; doue non vi mancava la soaue sperma del grande Lethe, l'odorifero musco, la christalina & fuggitina canfora, il grato laudano, il thimionia, & mastice, i doi straci, i doi sandali, l'amigdalato belzoi, il ponderoso zilaloe, & gl'odorosi germi dell'Arabia.

Doppo vna lunga speculatione da nouello nocchiero spiegai al prospero venticello la ricca vela, & in breue fui giunto alla tanto desiderata ripa: oue smontato del solenne legno, cominciai guardare la delicata pianura, situata verso ostro nella fertile isoletta. Quini l'amenità del luogo mi astringeuà trascorrere queflo tanto desiderato sito, nel quale così peregrinando, ò trascorrendo, peruenni ad vno marauiglioso claustrale, circondato di proportionati muri fatti di finissimi, & bianchi marmi, con delineati, & belli iaspidi, considerando esteriormente queflo luogo, non poteua comprendere quale fusse l'interiorità di questa fabricatura, ma gionto all'entrata del merauiglioso claustro, mi firmai à contemplare questa porticella, la quale era

era di dotta fabricatione corinta. Non tanto la porta inuaghir mi faceua, ma vn ramo di granato albero tutto di finissimo oro, dalquale pendeva vn de suoi frutti, con la sua scorza di purissimo argento, & con vna fessura nel la detta scorza, per laquale si vedeano i suoi rosseggianti azimi di orientali granate entro stabilite: Questo ramo haueua le sue foglie di verde smalto guarnite, & vsciu fuori d'vn grande vaso di rubicondissimo corallo. Nel freggio della solenne porticella vidi queste parole iscolte.

OMNES IN CONCORDIA VNA MATERIA VNA  
DISPOSITIONE VNA,

Entrato in quel loco vide vn portico con colonne de variati marmi, & certe statue. Cap. 17.



**E**NTRATO nel spaciofo claustro, vidi vn circongiacente portico compartito con proportionati archi, & colonne di finissimi marmi, in modo che quini si vedea il marmo Pario, con ilquale quelli di Scio, & Creta fecero le sue statue, come anco fu di questo fatta la statua di nemesi di Athene; Questo marmo è bianchissimo, come quello con ilquale fu edificato il tempio in honore della nostra beatissimo S. Maria de Loreto. Quini in oltre vedeuasi vna colonna come vn auorio, chiamato da perici pietra corallitica, marmo sangarico, & Arabico, nelqual marmo fu sepulto Dario Re. Si vedea poi il marmo cenericio, & il nero, delquale si caua in Hildeseimo oltra il monte di S. Mauricio. Vidi poi il tenario molto bello, & nero, simile à quello del quale è edificata in parte vna capelletta in vna Chiesa di S. Gio: Battista di Fiorenza, ò con che contemplatione miraua io vna colonna di marmo luculco, ilquale era tenebroso, & atro; Delquale marmo furono costrutte due colonne di lunghezza di piedi trentaotto nel arco di scauro. Il marmo lidio oscuro, mirai bellissimo, come quello con che sono iscolti quelli doi grãdi leoni del Campidoglio in Roma, Di basalte marmo di color ferreo eraui vn'altra colonna; Questo fu ritrouato da gli Egittij in Etiopia, alquale il Miseno cede di colore, & di durezza, perche questo n'ha tanta, che i ferrari se ne seruono in vece di incudine. Si vedea in oltre il marmo lacedemonico, simile à quello del pulpito che è nella Chiesa di S. Gio. Battista in Fiorenza. Tutto ammiratiuo restai contemplando una colonna di colore come rosso, laquale alla sembianza di certi punti bianchi giudicai fuisse il porfido d'Egitto, nomato lecoslito. Di porfido poi vidi vn'altra colonna, & era splendidissima, & questa era simile al pulpito di S. Marco in Venetia. Il marmo falseburgese,

il

il marmarido, il Nimidico, vedeuca con bellissime matchie. Il marmo verde chiaro si vedeuca molto piu bello, di quello che si ritrouaua ad vn certo conuento ch'è tra Venetia, e Murano, ilquale è rinchiuso in vn muro dell'Altare maggiore, & dentro vi si rappresenta vn boschetto; Quiui si vedeuca molte fantastiche sorti de marmi distinte per ciascuna colonna: Et nõ vi mancua il serpentario, il tabaico, lo hierapolitico, l'alabastrite, lo himeno, il pentelico, & l'ofite scuro, con il bianco: Et cosi con tutte queste sorti de marmi, & altre, che lasciai di vedere, veniuca farsi questo circolare portico molto vago, & magnifico.

Entrato sotto il portico, vidi che all'incontro di ciascuno arco, eran certe testudinali concauit`a` a` modo di nicchia nel circolare muro fabricate; in ciascuna nicchia era vna virile figura tutta togata, al piede della quale pendeuca vn libro con vna catenetta argentina, & con tal modo ciascun arco hauena le sue nicchie, & ogni nicchia la sua figura con il suo pendente libro, & sopra ciascuno libro era il nome dell'Autore, & di dentro il titolo dell'opra. Vedendo questo spettacolo di figure, & libri, pensai che questo luogo fusse il grande collegio de' filosofi, i quali sono concorsi con i suoi figurati sermoni, in vna istessa diffinitione, come ben disse il sodetto motto.

## O MNES IN CONCORDIA VNA.

Riuolgendo i curiosi passi alla ingrediente porta, cominciai di nouo vedere dette figure, con i nomi de' libri loro, onde il nome del primo libro era cosi,  
ALBERTVS MAG. sopra il secondo, ALPHYDIVS.  
Ma perche lungo era tutto il circuito di questo claustro, & difficile mi pareua ritenermi nella memoria tanti diuersi nomi, cominciai sopra vna policia con vn artificioso stile scriuere il nome di ciascuno. Così trascorso era il diametrale claustro, che ritrouai vna portella chiusa, ne perciò mi firmmai di trascorrere il principiato proponimento. Et già quasi giunto era al mezzo del restante portico, quando vidi la chiusa portella con sonoro mororio aprirse: Et io lasciata questa impresa m'inuiui verso la desiat a portella, la cui vscita verso l'altissimo monte. Quiui essendomi firmato per leggere i scritti Autori, ritrouai questi con il nome delle loro opere,  
& ogni cosa per comodo mio.  
ridussi per ordine di  
Alfabeto.

Narra

Narra i nomi delle statue, & de libri, & opere che conteniuaano in que lli  
per Alfabeto. Cap. 18.



**A**LBERTVS magnus  
de mineralibus, &  
rebus metallicis.

Alphidij quidam tra-  
ctatus.

Aurora consurgens.

Antonius de Florentia.

Antonij de Abbacia Epistola dua  
de lapide philosophorum.

Arnaldi hæc sunt, 1. Rosarium phi-  
losoph. 2. tract. perfecti magiste-  
rij, 3. Epistola ad regem Napolitan  
4 tractatus parabolarum,

5. Rosa nouella prima, 6. Rosa no-  
uella secunda, 7. 8. flos florum

pri. sec. 9. lib. de secretis natura,

10. tract. ad Iacobum de Toletio de  
maxi: secreto medicina, 11. re-  
cepta de compositione lap. philo-

sophorum, 12. Doctrina noua,

13. lucidarium, 14. Liber artis,

15. Aurea rosa prima, 16. Au-  
rea rosa secunda, 17. compilatio-  
nes philosophorum, 18. Nouum

Testamentum, 19. De sublimat:

Merc. Epistola ad Regem Rober-  
tum, 20. Questiones essentielles,  
& accidentales.

Aristotelis hæc sunt, 1. ad Alef-  
sandrum tract. de arte Alchimie,

2. sphaera de octo figuris lapidis  
Philosophici. 3. de mutatione na-

tura, 4. de secretis secretorum, 5.  
super additio optima, & perutilis,

6. liber perfecti magisterij: sed te-  
netur fuisse Rasus.

Alberti magni hæc, 1. semita re-  
cta, 2. opus optimum, & verissi-  
mum de secretis Philosophorum.

Aldemari canonici carthusien: &  
Guicelmi glosa. super librum perfe-  
cti magist. Geberis.

Accursus glosator super rosarium  
Arnaldi.

Andrea omniboni liber de auro po-  
tabile.

Alboales Auicen Albiscenus Ara-  
bicus 1. super operatione artis 2.

opus super lapide naturali, 3. su-  
per lapide vegetabili, 4. De recta

ad Regem Nasem, 5. de anima,

6. conclusiones duodecim. 7. Quæ-  
dam addita super quarto Methau.

Arist. 8. tract. de mineralibus, 9.  
Decem capitula aqua.

Alexandri Regis persarum Epistola  
docta.

Apollonij de Polonia verbum abbre-  
uiatum.

Allani quædam dicta per pulcra, 2.  
De rotatione elementorum.

Archilai, 1. turba, 2. opus de cor-  
poribus.

Albumasaris opus valde pulcrum.

Alphidij 1. domus thesaurorum,  
2. quinque clauces.

Antonio de Parisio via vilis.

Alberti de Padua tract.

Alberti magni hæc sunt, 1. ars al-  
chimica, 2. opus de lapidibus, 3.  
de sigillis lapidum, 4. de genera-  
tione lapidum, 5. de minerali-  
bus,

- libus, 6. de comestine, 7. semita se-  
mita.  
*Alexandrinus ad Theosiam soro-  
rem.*  
*Artes Philosophus de secretis na-  
tura.*  
*Andrea Albi Medici: Bono: de aquis  
dialogi.*  
*Artis regis liber de re philosophica.*  
*Alemanij de Bohemia tract. de la-  
pide philosophico ad Bonifacium  
octauum pontificem.*  
*Auctoritates quedam contra Ioan-  
nem Bracescum Vrciensem.*  
*Augustini Pantei ars transmutat.  
metallica.*  
*Ars felix, & secreta, & naturalis  
magia pro sanandis metallis.*  
*Adabesis tract. de quo fit alchimia  
solis, & luna.*  
*Argumenta collecta ex dictis philo-  
sophorum contra dicentes arg: ui:  
esse lapidem philosoph.*  
*Arbor philosophia secreta vna cu  
principijs natura.*  
*Alphabetum artis alchimia.*  
*Armani de Pistolia quida libellus.*  
*Arnolphini Lucensis Epitome.*  
*Artis discursus.*  
*Anaxagoras.*  
*Aros philos.*  
*Almeon.*  
*Albubechar.*  
*Albuezar.*  
*Ahabas.*  
*Arsimeles.*  
*Abagazel.*  
*Aros Rex.*  
*Aristus.*
- Aristeus.*  
*Aristanus.*  
*Astanus.*  
*Africanus.*  
*Albenagrus.*  
*Apuleus.*  
*Aristeus.*  
*Ambigadaxar mag. Platonis.*
- B
- B**ernardi magni de Auerna hac  
sunt, 1. Epistola ad Thomam,  
2. tract. de transmutatione me-  
tallorum, 3. de probatione trans-  
mutat. 4. correctio fatuorum 5.  
opus super rosarium Arnaldi, 6.  
de ablutione latonis.
- Bernardi medici practica 1. & 2.  
 Bartholomei de ripa rome hac sunt  
1. Aurifactio, 2. opus de lapidi-  
bus.
- Bonifini hac 1. de philosophorum  
lap: 2. collectanea super Geberē,  
& Arnaldum.
- Beluigerias de arte transmutatoria.  
 Eubeal de voce tract. tres, vtz de Spi-  
ritibus artis, de vasibus, & de ope-  
ratione specierum.
- Bellasii de Parma lilium.
- Boni fertarien: Margarita preciosa,  
& quedam epistola.
- Bartholomei de coditis Bonon: liber  
de destillatorijs medicinae.
- Breuilloquium artis philosophorum.
- Bellini dicta quedam vitia.
- Berengarij quedam epistola.
- Bendegid frater Klenbugalas.
- Bonellus }  
 Balgus } philophi super turbam.  
 Barsecus }

**C**hristophori Parisiensis hæc sunt  
 1. lucidarium, 2. cithera siue  
 violeta, 3. summa minor, 4. al-  
 phabetum apertoriale, 5. arbor  
 philosophiæ secundum vniuersa-  
 lem scientiã, 6. particularia quæ-  
 dam, 7. de lapide vegetabili.  
 Compendium ex dictis Hermetis.  
 Cazaleni tract.  
 Calid filius Azichi iudei de secretis  
 alchimie.  
 Calid Regis interrogationes ad mo-  
 rienem.  
 Calid filij Mahulia tract.  
 Claves septem.  
 Communis determinatio de natura  
 solis, & lunæ.  
 Compendium secretorum naturæ.  
 Clangor buccine.  
 Cælum philosophorum de de stilla-  
 tionibus.  
 Compilationes philosophorum.  
 Comentum super artem alchimie.  
 Comentum super librum Hermetis.  
 Clavis cælestis de lapide philosoph.  
 Compostelle quædam capitula.  
 Calendarium solis, & lunæ.  
 Clavis theorica, & practica artis.  
 Considerationes in arte felici, de la-  
 pide philosophorum.  
 Consilium, secundum leges de arte  
 Alchimie.  
 F. Christophori Veneti opus præcla-  
 rum.  
 Comentarium super Veritatem ar-  
 tis.  
 Conclusio pitagore in turba philoso-

phorum.  
 Clavis sapientiæ artis philosophorū.  
 Compendium super Veritatem artis.  
 Carmina quædam latina super arte.  
 Comitibus de Trenches aliud quoddam  
 opus.  
 Compositio compositorum.  
 Compendium lucidum electum ex  
 dictis Hermetis, & aliorum phi-  
 losophorum.  
 Colorum natura opus secundū Arist.  
 Comentarium magni operis super lap.  
 philosophorum.  
 Caluarius ad Henricum Imperato-  
 rem.  
 Comentum super Hermetem de lapi-  
 de philos.  
 Camilli Pisarenensis libri tres.  
 Christophorus de Bononia super ope-  
 ra maiori.  
 Calid Rachiadabi liber trium verbo-  
 rum, & de qualitate lapidis.  
 Costes philos. super turbam.  
 Cosmus de Medicis.  
 Comerius.  
 Canides.  
 Chanes philos.

## D

**D**icta philosophorum antiquorū  
 ad artem spectantia.  
 Diomedis Arabici speculum alchi-  
 miæ primum, & secundum.  
 Dialogus artis cum quibusdam di-  
 ctis philosophorum.  
 Dialogus de libello aureo.  
 Diascundes de lap. philos.  
 Dauci de Sansonia liber aureus.

K Dia-

Diabetes de Abesis de arte philos.  
 Descriptio verissima operis phil.  
 Dialogus super arte philos.  
 Dispositio lapidis philosophorum.  
 Danielis Iustinap. cantinela.  
 Democriti medici quadam dicta.  
 Dictionarium artis.  
 Durandus monachus.  
 Daniel de Capodistria.  
 Danthes philosophus.  
 Diogenes.  
 Dardanus.  
 Dedalus.  
 Dardius.

## E

**E** Numeratio specierum, cum  
 quibus potest iungi cælum no-  
 strum philosophicum.  
 Expositio dictorum Aristot. &  
 Herm. super secretis secretorum.  
 Epistola ad magistrum Iacobum de  
 Toletis.  
 Epistola quorundam vocabulorum  
 secundum dicta Morienis.  
 Exempla philosophorum, & para-  
 bolis eorum.  
 Euonomi philatry de remedijs se-  
 cretis.  
 Eustachius, sine Eustopius medic.  
 Germ. de distillationibus artis.  
 Expositio epistole Alexandri.  
 Epistola solis, & lune.  
 Epistola incerti auct.  
 Euang. artis.  
 Eufrei libri. xi.  
 Exiodus.  
 Expositio lapidis.

Elixorum liber primus, & secun-  
 dus.  
 Enigmata varia artis.  
 Empredocles.  
 Eximerus.  
 Epistola ad Philippum Francorum  
 Regem.  
 Ex libro Thoy Græci opus incerti.

## F

**F** Rancisci Arnolphini lucensis  
 opus de lapide.  
 Francisci de santo Stephano Bonon.  
 Epistola.  
 Fragmenta collecta ab auctoribus  
 comprobata.  
 Figurata compositio iapidis.  
 Francisci de Ascissio tractatus.  
 Floriani philosophi tractatus.  
 Florus philosophus de arte.  
 Flos florum electus ex libris, &  
 experimentis philosophorum, &  
 est primus lib. Mappæ clauicule  
 maioris.  
 Floretis textus.  
 Forarius.

## G

**G** Eberis hæc sunt, 1. summa per-  
 fectionis magisterij, 2. inue-  
 stigatio magisterij, 3. testamen-  
 tum, 4. tract. de inuentione ve-  
 ritatis siue perfectionis, 5. liber  
 fornacum, 6. de ponderibus ar-  
 tis, 7. sumarium summe, quod  
 dicitur lumen luminis, 8. lib. de-  
 nudatorum, 9. de tribus ordi-  
 nibus medicinarum, 10. liber  
 radicum, 11. liber regni, 12.

clavis thesaurorum.

F. Gerardi ord. min. liber ad Philippum Regem Francorum de generatione solis, & lune.

F. Gualterij de flamma ord. præd. tract.

Gaudium alchimie metallorum.

Guilmi sedacine lib. 4. de lapide.

S. Grariani super turbam philosophorum commentarium.

Gemma salutis artis alchimie.

Gratia Dei de lapide componendo.

Galinacius de lapide maiori.

Gerardi Dorn clavis totius philosophie chymistice.

Gregorius philosophus.

Gradus sapientie.

Gigilides.

## H

**H**onorij Philadelphi dicti magistris artis de Florentia, via intelligentie, vel lilium.

Hermetis termegisti philosophi hæc sunt, 1. & 2. tractatus trium Verborum, 3. practica pulcherrima, 4. de transmutatione metallorum, 5. de arte alchimica tract. 6. brevis elixir. 7. secreta, cum expositione ortolani, 8. documentum de compositione lap. 9. opus artis, 10. liber de vniuersali virtute, 11. de secretis secretorum artis, 12. tabula smaragdina, 13. septem tractatus diuinarum rerum.

Hiconomicum de compositione magni lapidis.

Hali philosophi hæc, 1. super lapi-

de philosoph. 2. de secretis secretorum, 3. de infirmitatibus serpentis philosophorum, 4. de lapide in opere alchimico.

F. hæc, 1. ad componendum lapidem, 2. de lapide philosoph. 3. Vade mecum.

Hermanij de Bosnia epistola.

Habucaler sine Habulacher phil.

Haimonis opus de lapide philos.

Hucitij philosophi tractatus.

Hieronimi Mediol. quadam in arte.

Hermogenis epistola.

Hentbestas.

Hamech.

Hippocrates.

Homerius.

Heliodorus.

Henricus.

Haides.

## I

**I**oannis Anglici compend. & rosarium.

Itagmon liber figuratus, & pictus, cum multis enigmatibus ad artem spectantibus.

F. Ioannis de rupe scissa hæc 1. liber lucis, 2. compendium artis, 3. de quinta essentia, 4. abbreviatio, 5. de secretis secretorum, 6. thesaurus mundi, 7. opus aliud.

Ioannis de Vasconia ars magne operationis.

Ioannis Fernelij quidam tractatus de abditis rerum causis.

Ioannis de Saucia tractatus cum

K 2 dictis

- dictis quorundam philosoph.  
 Io. Aurelij augurelli h. ec, 1. chi  
 sopea, 2. opus de velo aureo, 3.  
 carmina aliqua artis.  
 Ioannis Damasceni.  
 Ianua artis Raimundi lu. liber edi-  
 tus à domino Petro dogni Ville  
 montis albi presbytero.  
 Ioannis Umbelci pratica, & qua-  
 dam è ortolano.  
 Ioannis de Riccanicis clavis sapien-  
 tiæ maioris artis.  
 Ioannis de Theuerin opusculum.  
 Ioannis Trichibal opus.  
 Inuestigatio lapidis philosoph.  
 Ioannes de Berle.  
 Ioannis abbreviatio pauperum.  
 Ioannis Arragonem: iter rectum  
 viatorum.  
 Ioannis de dacia Rosarium.  
 Ioannis de Rodella opus maius.  
 Io: Augustini panthei Voarcha-  
 dumia.  
 Ioannis Vienenensis speculum elemē-  
 torum, & lignum vitæ.  
 Io: Baptistæ Montani Veronensis  
 opus de medicamentis metalli-  
 cis, arte alchimica parandis li-  
 bri 18. & de sublimationibus  
 aliud opus.  
 Ioannis de S. Saturnitio opus.  
 Ionialis operatio.  
 Ioannis de piseibus tract.  
 Ianus Lacinius de lapide.  
 Ioannes Allicus.  
 F. Isidori cantilena latina de toto  
 opere lapidis.  
 Ioannis Gallici opus.  
 Interpretatio epistola quæ dicitur  
 Alexand.  
 Ioannis Ramer de Voilda opus.  
 Iacobus de sancto Saturnitio.  
 Isimadrus.  
 Ioannes Demeus.  
 Iesis frater Bedegid.  
 Isnidrius in turba.  
 Ioannes de Mus.
- K
- Klenbugasal Constantinopolitanus
- L
- L**ilius super turbam philosoph.  
 Lamentatio solis cum artifice  
 philosophico.  
 Liber questionum, & interrogatio-  
 num, siue propositionum.  
 Litere incerti auctoris, in quibus  
 tractatur de materia lapidis.  
 Lumen nouum Veræ alchimia.  
 Lumen nouum aliud, vbi sunt mul-  
 ta secreta de lapide.  
 Lilium intelligentia.  
 Lilium euulsum de spinis.  
 Lilium philosophorum.  
 Lumen solis opus pulcrum.  
 Lumen nouum ab Auicenna ex-  
 tractum.  
 Lex vel factio ad artem pertinens.  
 Lucidarium carminibus compo-  
 situm.  
 Lucidarium de secretis philosoph.  
 Ludouici de Tridento Rosarium.  
 Ludouici Lazarelli tractatus.  
 Lapides quatuor philosophorum.  
 Liber dictus lapis animalis.  
 Liber lilij in occulta philosophia.  
 Liber duodecim aquarum.  
 Liber metris versibus de alchimia.
- Liber

Liber largissime artis philosoph.  
 Liber largissime Virginis.  
 Liber nouem iudicum in se conti-  
 nens questiones quingentas.  
 Liber perfecti magisterij.  
 Liber aquile.  
 Liber elixorum.  
 Ludus puerorum.  
 Lucusior.

## M

**M**erlini alias Mabumeti philo-  
 sophi allegoria.  
 Medicina corporum artis.  
 Maria Iudæa epistola, vel dialogus,  
 & practica.  
 Michaelis Scoti questio.  
 Morienis hæc, 1. Dialogus cum Ca-  
 lid Rege, 2. tractatus super librū  
 Hermetis de maiori, & minori  
 lapide. 3. dicta quedam pulcra.  
 Mireris tractatus ad discipulum.  
 Marchos philosoph. de arte philos.  
 Medulla ab Albenagro philos.  
 Michaelis pselij de conficiendo auro.  
 Methuendus Hermetis discipulus.  
 Mercurij tremegistę opus.  
 Marci Romani tractatus.  
 Misendis liber de arte alchimica.  
 Memphilij opus de proprietatibus  
 corporum calcinandorum.  
 Miluesindus.  
 Mare magnum.  
 Mundus.  
 Mahomet.  
 Melissus.  
 Merlinus Cocalius.  
 Nicolai Anglici opera duo.  
 F. Nicolai Tonatini epistola

ad Alb. ma.

Nicolai Ursini tractatus.  
 Nicolai Toncitani epistola ad Io. An-  
 dreã de Pignarijs de arte diuina.  
 Noxius Rex in turba.

## O

**O**rtulani de horto marino hæc  
 sunt, 1. de arte philosophorum  
 2. super Hermetem expositiones  
 duo, 3. super epistolam Ieberis,  
 4. super Arist. de composit. lap.  
 5. alius tractatus.  
 Ortus diuinarum sapientia secretæ.  
 Operationes quedam super Vegeta-  
 bilibus ex alphabeto apertoriali  
 Christoph. parif.  
 Operationes ad artem transmutatio-  
 nis, cum phisica disposit.  
 Osiander medicus de distillationibus.  
 Opus ascriptum Auicene.  
 Opus quoddam de lap. philosoph.  
 Oximedeus.  
 Oximerus.  
 Oskanus.  
 Olimpiodorus.  
 Orus Chrysoirichites.

## P

**P**henix ad Martium Regem Ara-  
 gonensem.  
 Peregrinus de Manchaurth.  
 Petri de Zalento epistola de occ. phi-  
 losophia.  
 Practica nobiliss. in philosophia.  
 Practica, & theorica artis alchi-  
 mia.  
 Practica omnium philosophorum.  
 Petri de Appono opera artis.  
 Petri de Mesana summa philosoph.  
 Petri Fangene.

K 3 Petri

Petri silentij. in arte alchimitica  
tract.

Petri Boni Florensis margarita preciosa.

Petri donati Veneti annotationes  
super lapidem philosophorum se-  
cundum Theoricam Raimundi  
Lulij.

Porta lapidis vel paradi.

Principia, & propositiones per se-  
note, ac Theoremata in arte al-  
chimica.

Pauli Romani de Orsinisilium, quo  
declarantur enigmata Arnal.

Porta occulti lapidis.

Preceptorum sexaginta opus.

Pitagora conclusio, quatenus fecit su-  
per turbam philosophorum.

Palmarium philosophia, seu qua-  
dam abbreviatio.

Palmarium theosophia.

Præpositi fidelensis opus.

Progmenis practica.

Processus verus in maiori opere.

Parmenides.

Proculus.

Pebichius.

Pandulphus.

Pelagius.

Petāsius.

Plato.

Plorus.

**R**aimundi Lulij opera hæc sunt, 1. Testamentum, 2. questionarium,  
3. lucis mercuriorum, 4. lapidarius, 5. epist. acurtatoria, 6. Codicil-  
lus, 7. de quinta essentia libri quatuor, 8. liber proprietatum, 9. pra-  
ctica sermocinali, 10. ars fundamenti, 11. testamentum vltimum ad  
Carolus Regem, 12. Codicillus artis compendiose, 13. practica testa-  
menti, 14. experimentorum liber seu apertorium, 15. tractatus mer-  
curiorum, 16. magica maior, 17. magica minor, 18. opus duodecim  
lapidum preciosorum, 19. elucidatio testamenti, 20. anima artis, &  
est secunda libri de distinctione quid sit alchimia, 21. conclusio summa-  
ria, 22. de inuestigatione lapidis, 23. ars operatiua, 24. apertorium,  
25. practica abbreviata, 26. compendium codicilli, 27. clauicula aper-  
torium, 28. lumen Solis, 29. liber primus de xxxiiii. experimentis to-  
tius naturæ creatæ, 30. de furnis, 31. de figura elementali, 32. tract.  
de generatione, & corruptione in vniuersali, 33. de intentione alchimi-  
starum seu magnæ artis, 34. de conseruatione humanæ vitæ, 35. de pon-  
derositate, & leuitate elementorum, 36. de regimine sanitatis, 37. ars  
compendiosa, 38. medicina magna, Et liber adfectionum, 39. de que-  
stionibus motis super libris quinta essentia, 40. clauicula testamenti,  
41. lumen naturæ lapidis, 42. origo naturæ nostrorum mercuriorum,  
43. tract. atramentorum, 44. liber aquarum medicinalium, 45. apho-  
rismi

- risini super lapidem, 46. lamentatio, philos. 47. anima artis super testamentum, & codicillum, 48. vltimum testamentum, 49. apertorium testamenti cum clauibus, 50. de ponderibus, 51. ars medicina, 52. liber principiorum, 53. liber alchimiſtarum, 54. retractatio, 55. liber proprietatum, 56. practica sermocinalis operis mineralis, 57. summa artis 58. tract. graduum magna med. 59. principium philosophia, 60. de intentione magna artis. 61. secretum occultum, 62. apertorium cum omnibus clauibus ad intrandam artem secretam artis nature, 63. septem rotarum, 64. tabula quedam, 65. liber diuinitatis, 66. de terminis inditis epistola prima, 67. de eadem epistola secunda, 68. de eadem epistola tertia, 69. de quinta essentia, 70. theorica que dicitur codicillus maior.
- Rasis** philosophi cognominati Malachia hæc sunt, 1. libri viginti de arte, 2. de triginta verbis, 3. lumen luminum, 4. tract. trium verborum, 5. epistola solis & lune, 6. liber duodecim aquarum, 7. dicta notabilia super composit. 8. liber in arte alchimica, 9. aliud opus.
- Rugery** baconis anglici hæc sunt, 1. de minerali potestate artis alchimie & nature, 2. speculum secretorum, 3. liber claritatis, 4. tract. diuinae artis alchimie, 5. de lap. philosoph.
- Rodiani** liber trium verborum.
- Rosa** nouella preciosa.
- Rosa** nouella alia preciosa.
- Rosini** dialogus ad Euthesim.
- Rosarius** philos. in libro suo.
- Robertus** Castrensis super septem capit. Hermetis.
- Rugery** philos. in arte alchimica.
- Rugery** Lombardus de secretis artis.
- Rigini** Danielis cantilena vulg.
- Rachaelis** philosophi liber artis.
- Ricardi** Anglici correctio fatuorum.
- Raidabi** Veradiani, & Calid Regis persarum, 1. opus alchimicum, 2. liber secretorum, 3. de comp. magni lap.
- F. Rainaldi** Canfredi opus abbreviatum.
- Racheli** tractatus.
- Rosarius** maior.
- Rosius** philosophus.
- Rosarius** minor.
- Rodulphi** anglici tract.

## S

- S** Aturnij Tremigisti siue fratris Helie opus.
- Senioris** philosophi clavis sapientie maioris.
- Soliloquium**, vel opus perfecti magisterij.
- Stephani** Alexandri de secreta, & magna scientia.
- Stephanus** magnus.
- Secretorum** artis opus.
- Summa** artis breuis.
- Specularij** liber.

Socrates.  
Stephanus medicus.  
Synestus.  
Suphebes.  
Scala philosophorum.  
Simon philos.

T

**T**estus alchimistarum in duodecim conclusiones . . . . de plebe sachi.

S. Thomæ de Aquino hæc, 1. epistola, 2. epistola secunda, 3. commentum super turbam, 4. de esse, & essentia.

Tabula scientiæ maioris.

Thomæ Ennij phrisij orientalis medici archiepiscopi Treuerensis opus de quinta solari essentia.

Tractatus de lapide animali.

Tractatus de lapide vegetabili.

Tractatus es textu Florentij.

Tractatus trinum verborum artis philosoph.

Tractatus de lapide philosophico.

Thesaurus absconditus, & summum secretum philosophorum.

Theophili opus ad filium.

Turba secreti & philos.

Turbula alia philosophorum.

Thebit.

Themetrius.

Thaphnutia virgo.

Testamentum alchimie.

**V**erbum abbreviatum seu summa extracta ex libro speculi Vnicentij speculum, & duo alia opera alchimie.

Vocabula obscura artis.

Voythie liber Ludonici regis.

Via vniuersalis artis.

Verba philosophorum de lapide.

Vocabularium artis.

Vandrius Senensis.

Vainardi tractatus.

Veradianus.

Vastanus. } philosophi.

Varo. }

Vismidius super turbam.

**Z**amberti Mahometi filij liber de arte alchimica.

Zenonis philosophi tractatus.

Zozimus philosophus.

Se gli rappresenta la Donzella, dalla quale vien confortato, & passando per vna spelonca peruengono ad vna fabricatura. Cap. 19.



**R**ASCRI<sup>T</sup>A con tal ordine la lunga polizia restai ammiratino per il molto numero delli scrittori, non ostante, che trascorso non haueua se non tre di quattro parti di questo grande claustrale, poi cominciai a contemplare la marauigliosa fabricatura, per laquale passar mi conuenina volendo dar fine al mio viaggio, & cosi leuando gli occhi fuori della porta, vidi di nouo verso me venire la mia tanto desiderata  
Don.

Donzella; laquale fattasi vicina con graue, & honesto de' coro comincio a dire. Peregrino? & io o lei, Dòzella, senza il tuo aiuto nõ è, nõ spero peruenire al fine del mio cominciato viaggio; Et ella con grate parole, sappi che alcuno non ha saputo mai venire, si in questo luogo, come al mio ricchissimo palaggio, ilqual è posto nella sommità di questo nobile monte, se prima non è stato ammaestrato della cosmografia di quell'oscuro viaggio, per alcuno di quelli pendenti libri, già composti per molti citi adini del Regno nostro, & posti in questo loco come Archiuo secreto della cancellaria nostra, & consacrati al suo compositore come ad vn nume. Queste parole mi strinsero talmente il cuore, che non sapeua che mi dire, che mi fare, ne men che modo prendere, per commouere la gentil Donzella a qualche compassione delle mie passate fatiche, & non lasciarmi piu andar vagando per le lunghe, & oscure spelonche, & cauarmi da tanto faticoso studio delli ritrouati libri: Vedendomi la benigna Donzella così d'animo smarrito, & quasi di speranza priuo di poter giungere al desiderato fine, con volto giocondo mosse queste parole. Peregrino se meco verrai, dicoti che senza trascorrere le tante, & tante lectioni de' figurati, & enigmatici libri, pieni d'oscure detti, veder farotti il misterioso fine del tuo faticoso viaggio, nelquale da te stesso non senza stenti, studio lungo, sole citi pensieri, & pena, hauesti potuto vedere: Però seguitami per questa via.

Caminato che haueffimo per due miglia circa l'arduo monte lasciassimo (non senza pena, & stenti) la tormentosa via, & poi entrati di nouo in vna oscura spelonca; quasi inui restato sarei, per il traualgioso viaggio, nel quale intollerabili fatiche sostener mi conueniua, se la gentil Donzella fusse stata della salute mia men procuratrice. Vsciti adunque di questo intricoso loco, mi ritrouai non molto lungi dalla sommità dell'altissimo monte, sopra la costiera d'vn dilettofo colle, oue vna amena pianura causata da vn verdeggiante praticello, pieno di varij, & odorati fiori circondaua vna certa cinta di muro fatto di finissimo marmo: Gionto all'entrata della solenne fabricatura vidi nel suo centro vn grande, & altissimo portico rotondo di otto archi, sostenuti da quattro colonne di bellissima corniola, & da quattro altre di splendidissimo porfido; Questo portico era di diametro circa cubiti venti, & sosteneua per sua cuba vna marauigliosa machina, simile ad vn celeste, & sferico globo, ilquale misteriosamente riuolgendosi dal leuante, al ponente, si vedeuà il corso del Sole per i dodeci segni del Zodiaco, con tutte le stelle fisse, che ciò pareua il sereno cielo. Fattomi vicino, la benigna Donzella veniua mostrandomi vn grande, & trasparente loco (ma molto ben chiuso) situato sotto questo rotondo portico:



In questo loco era vn spauentoso animale à modo di venenoso Dracone, il quale hauria spauentato ogni valoroso passaggiero. Giunto appresso, con gran strepito abbatrendo l'ale, & fricolando il becco di ciascun capo, hauebbe spauentato i leoni; cominciò dipoi quietarsi, & con dolci parole così dire, prima però impostogli con lusinghe dalla cortese Donzella.

Il mostro instato dalla Donzella, disse molte parole del suo stato.

Cap. 20.



**D**I, vedi, & intendi il mio dire, & ogni cosa scolpisci nel intimo del cuore, perche dirotti quello che molti ricercano, & pochi trouano; quello che molti fanno, & conoscono, ma poco intendono; vedendemi molti, & conoscendomi pochi. Hor odi, & intendi se tu puoi, perche il tutto haurai, io son la Gallina, ò vero il Dracone pessimo, & feroce, permanente in ogni tempo; resuscitando per me stesso da morte, io occido la morte, che mi occise. Faccio resurgerè i corpi da me creati, uiuendo in morte, mi occido, di cui poi vi rallegrate; senza di me, & di mia vita, non vi potete rallegrare. S'io porto nel capo il veneno, nella mia coda (quale di rabbia mordo) consiste tutto il rimedio; chi pensa di giocare meco, per il mio penetrante occhio, li conuien morire; Se alcuno mi morde, prima deue mordere se stesso, ò se lo mordo, la morte lo morde prima nella testa, perche prima deue mordere me, stante che'l mordere è medicina del mordere. Se ne gl'alti monti faccio mia quiete, & riposo, nelle pianure, valli della terra, & anco ne i stercolini habito; Se nell'acqua vaporosa son concetto, nel aere, & fuoco è il mio nutrimento; Il mio sudore sente di sepulcro; chi ciò non intende, di me non harà notizia alcuna. odi, io son noto à tutte le genti, popoli, & tribu, così à poveri, come à ricchi, iquali mi chiamano poco precio, & con altri infiniti nomi & epiteti, ma chi ben mi conoscesse mi chiamarebbe assai precio. Io son estraneo nella mia patria, & son per i climi del mondo noto, per essere io commune à tutti; Chi mi vede, ò mi ha veduto, non mi ha però conosciuto, & chi non mi vede, ne conosce, mi ricerca. Il mio padre, & mia madre, mi hanno generato, & io di prima generai quelli. Io son padre, & figliuolo; Io son madre, padre, & figliuolo; Io son inuisibile quando volo, & impalpabile quando fuggo per aria: Ma toccandomi son visibile, & palpabile. Adunque conosci me, & occidi me, & sappi che di spada, ò d'altra arma non posso morire; Ma presentandomi il rispendente specchio, per me stesso m'occido, onde poi se in foco mi nutrirai, per fina che stan prima i membri miei in altra forma mutati, & poi

Et poi il corpo mio purificato dal mortale veneno; Et poi quando il corpo, l'anima, & il spirito insieme vedrai congiunti: allhora sarai maggior del mondo. chi mi ode, & non intende, consuma il viaggio, la fatica, & spende il tempo senza altro fine.

La Donzella narra la qualità del mostro, & delli oui suoi.  
Cap. 21.



**O** tali parole si tacque il mostro: Onde vedendomi la benigna Donzella di meraviglia mosso, per le oscure parole del Dracone, disse mi; Sappi Peregrino che questa Gallina nostra non è volgare, perche vola con i volanti, si quieta con i riposanti, si bianchisce con i bianchiscenti, & si rubefa con i rubeficenti, & si rallegra con i rallegranti: Et eccoti sei oua da lei partoriti, vn rosso, vn croceo, vn cenericio, vn nero, & vn bianco.

Questo Dracone nostro, è Gallina, è preciosissima, & marauigliosa, perche da se si congiunge, concepisce, s'impregna, & partorisce; Et questo è, perche questa Gallina non è solamente gallina, ma anche Gallo, & quantunq; sia vn Gallo, & vna Gallina, la Gallina, & il Gallo, però sono tutti in vn solo. Doppo dicoti che il loro ouo non è tanto ouo, ma Gallina, perche la Gallina è anche l'ouo; Adunq; l'ouo Gallina, & gallo sono tre in vno, cio è in vna operatione. Di ciò ti potrei addur gl'esempi delli sodetti tre padri; Et sappi che quelli, & questi esempi sono la introductione Alfabetica della nostra arte, & diuino magisterio: Et io à lei, benigna Donzella fammi piu chiaro di quanto desidero; & essa disse, vedi io prendo questo croceo ouo nostro puro come fu partorito dalla Gallina antica nostra; con questo veder farotti cose mirabili però che io ponerò esso con la madre sua, è simile altra delle Galline nostre, & con il gallo, di modo che mettendo la gallina l'ouo, & il Gallo, nel suo nido temperatamente caldo, io chiuderò il nido, acciò che lo spirito, la voce, & il sudore della gallina, & gallo nostro, non escano fuori insieme con l'essentia del nostro ouo, & anche acciò che non restasse (come ho detto) l'ouo senza il paterno, & materno vigore. Poi del nostro solo fuoco, è calore, nutrisco (come salamandra) la Gallina, & Gallo nostri, perche quasi di simile fuoco, è calore sono nati, di modo che vinta la Gallina d'vn'arida sete, & fame, & tutta conuertendosi in ira, & sdegno, con rabbia infinita va poi diuorando il gallo, & conseguente l'ouo nostro: Doppo cominciando essa essere percossa da vn'asmo, & intrinseco sudore, pareratti (vedendola) conuertirsi in vna putrida, & fetente acqua.

qua, ò liquore; poi concrearsi & prendere quasi forma d'vn nero coruo, ò serpe, poi d'vn eigno, poi d'vn variato pauone, & finalmente tutta conuertirsi in vno piu eccellente, & miracoloso fanciullo del mondo: Ilquale dopo che sarà nutrito del purissimo latte fraterno, sarà atto ad acquistare vn grandissimo Regno già equale à quello del suo splendidissimo fratello, & padre. Questo se sarà stato nodrito del latte del fratello padre suo, diuenirà tutto splendido, & con bionda chioma; ma nodrito del latte della sua sorella, madre, & figliuola, sarà di bianca chioma simile alle candidi trezze della pudica sorella, ò di Diana. Et sappi che questo è vn alto misterio solo noto à i Cittadini del regno nostro.

Saliscono sopra vn'altro monte, oue trono vn antico castello.

Cap. 23.

**H**

AUENDO per le parole della grata Donzella, posto l'animo mio in tale confusione, che quasi volendo prendere audacia de dimandargli l'espositione della detta operatione comincio la benigna Donzella prendermi per mano & condurmi per vna stretta via, che tendeu verso la sommità dell'altissimo monte; Onde entrati in vn certo, & precipitoso calle, à pena tollerar poteua questo diauoloso viaggio, si per la soltezza delle intricate frondi, & rami, si per i grossi sassi del calle, come per i pungenti spini, delli quali con grande fatica andaua io diffendendomi: Hormai gionto sopra questo arduo monte, la benigna Donzella ogn'hor confortandomi à pacientia, mi conduceua per lungo la costiera, oue gionti ad vno delizioso bosco, vidi quello pieno di Aranzi, Cedri, & d'ogni fruttifero Albero, & quini dico il timo, & la mortella con i suoi bellissimi fiori empiano l'aria d'vn soauissimo odore; Entrati noi nel detto bosco cominciai vedere (non poco da lungi) vna grande fabricatura à modo d'vno antico castello, ilquale si vedeu in quattro parti ornato di quattro torrette, dalle quali usciano fumi.

Giunti piu vicino, non poteua sciarmi di guardare il loco, per essere le mura fatte d'vna certa durissima mistura, laquale con certi comparimenti di fogliature, fatte di certe lucidissime pietre (nel mezzo loro stabilite) rendeu amenissimo il loco. Quanto poi alla entrata essa era solenne, & magnifica, per ciò che era di corinto artificio fabricata. Nel fregio della detta porta erano queste note isculte.

EX:

EX: IL: QV: GE: FV: SV: SP: CO: ; ET: DV: PA: OC: FV:  
 SV: LA: NV: . AC: RE: RE: VI: PR: FR: FI: SV: ME:

Dalle quali note non potendo (per la loro breuità) interpretare il fogetto, staua tutto admiratino; Dilche chiedendo alla nobile Donzella il significato, rispose, non senza qualche misterio il fabricatore di questo luogo, ha collocato nel freggio di questa entrata quel breue ordine di note, le quali dimostrano che il pregioniero di questo luogo, è Rè possente, con la sua origine, & però si finge che parli il detto Rè in tal modo.

Ex illa, quam genui, fui suo spermate conceptus; & dum parentibus occifus, fui suo laete nutritus. Ac Rex refurgens virtute propria fratres filios supero meos.

Et questa è la esposizione delle note. Intesa la grata risposta, restai tutto sodisfatto. Hor acceso vn lume, & entrati di dentro, vidi esso fabricato di rotonda architettura, con tre colonette. Queste sosteneuano vna trasparente, & artificiosa machina, à modo d'vn vaso di vetro, il cui diametro poteua essere cinque ò sei cubiti, & l'altezza circa noue, oltre vn poco di piramide, per la quale era la chiusa entrata: Il diametro poi di tutto il principale loco, poteua essere cubiti dodici, con la sua proportionata altezza. Non poco inui stato era che io sentei vn calore, che mi pareua d'essere entrato in vna ben ordinata stuffa. Hor stando in questo spettacolo, & ben considerando, vidi dentro sedere due donne, vna vestita di bianco, & l'altra di croceo, & ciascuna poppaua vn fanciullo, cioè vno coronato di Regale corona d'argento, & l'altro di corona d'oro, con le loro chiome splendenti piu che il Sole, & la Luna.

Narra come erano le Donne, & i due figliuoli, poi ritrouasi oue era vna nicchia. Cap. 23.



de suoi fratelli.

O M M A marauiglia mi facena, che quelle donne mai prendendo alcuno cibo, ogn'hor si conuertissero in latte, & di latte in nutrimento per i fanciulli, iquali si come disse la mia fida scorta, in poco tempo sorgeuano grandi, forti, possenti, & virtuosi, da far stupire il mondo, vincendo, & superando tutta la pessima stirpe

Ecco

*Ecco all'improvviso sopraggiungere un dotto pastore, & in una sua sonora lira cantare i seguenti versi.*

Qui cupis abstrusæ χύμας cognoscere normam,  
 Aspice quæ pastor carmine dixit Amon.  
 Initio calcina bene, mox adde medelam,  
 Misce, ac dissolue, coque, descende, cape.  
 Sit tingens medicina, durans, penetransque, figensque,  
 Vi solida tactu, liquida tamen erit.  
 Ut quando Galatea nouum mihi ferre butirum  
 Gaudet, hæc solum protulit illa mihi.

*Appena haucua veduta questa marauiglia, & odito i dotti versi del pastore che mi sparue questo spettacolo, & entrato in vn'altra visione, parue che mi ritrouassi fuori di questa fabricatura, & inuiassemi con la nobile Donzella al bosco di questo altissimo monte. Seguendo questo gratissimo viaggio gionfi sopra vn diletto colle, pieno di soauissimi fiori, oue ritrouai un marauiglioso sasso escanato à modo di nicchia, nellaquale era una solenne figura uirile, nuda, di fino alabastro, & uestita d'una pelle di Leone alle spalle, & con una mazza in mano: Questa essendo sopra un finissimo pedestale di bianco marmo, & con quella pelle di Leone, dimostraua la effigie d'Hercole Egittio. sopra l'arco di questa nicchia eran queste parole isculte.*

MULTI PER DIVERSA HVC PERVENERVNT ITINERA.

*Nel quadramento del pedestale uidi isculte la figura del cane cerbero, la qual cosa cominciò trauiagliarmi molto: Doppo un'intima cogitatione, & un breue discorso giudicai questo non uoler altro dimostrare, che termine di qualche attione, per il detto dicendo, che molti per diuerse uie sono inui peruenuti.*

*Considerando piu oltra, & tra me inuestigado di sapere che termine fusse questo, & non potendomi quietar l'animo, ecco la benigna Donzella presaga del mio intimo discorso, cominciò dire, Peregrino non uedi che questa è opra hieroglifica? All' hora svegliandomi la cognitione, & discorrendo queste figure, mi rallegrai molto, uedendo che (secondo Egittij) quella figura, ò statua, significaua uirtu collocata sopra il uero fondamento del fermo pedestale di filosofia, dimostrata per il cane cerbero. Per questo da un canto,*

canto per esser fin quiu peruenuto mi accendeua di somma allegrezza il cuore, & dall' altro canto confusione mi tormentaua ogn' hor piu l' intelletto per non hauer piu profondamente compreso i passati magisterij. Onde la benigna Donzella presaga del animo mio, vedendomi cosi trauagliato; disse; Peregrino sappi che l' animo tuo ha da lasciare questi tuoi occulti proponimenti, perche nel ritorno nostro meglio tu potrai sapere questi secreti. Io dal disio vinto pregai la che hormai desse fine à questo faticoso viaggio; Et ella disse chionque è peruenuto fin à questo felice termine, si può chiamar contento di quanto fortuna lo fauoreggia. Hor andiamo piu oltre che veder farotti la fonte Regale del nostro Re. Inuiatisi noi per la descendente via, & sollicitando i passi, haueua io fatta vna dimanda della esplanatione di quanto haueua per auanti veduto, & ella apparecchiandosi per risoluermi del tutto, ecco che si scoperse all'improniso sopra di noi vn' anebbia folta per cagion dellaquale io perdei la mia scorta onde mi ritrouai al lhora tutto confuso, & gramo, perche non sapena anche qual via tenermi donessi per ritrouar la Regale fonte: pur seguendo oltre & essendo peruenuto sopra vn colle, vidi là auanti vn togato sederfene sopra vn sasso: Fatto io vicino conobbi ch'era il Conte di Treues, ilquale nel fin del passato sogno promesso mi haueua di esplanarme il grande Magisterio, cosi datoli il condegno saluto, esso tutto marauiglioso disse, che via hai tenuta per peruenir sin qui? Et io, la sorte, & il desiderio, ma son tutto fuor di me hauendo persa la fida guida mia, che già s'era inuiata per condurmi al Regale fonte, la oue apieno sarei sta instrutto di questo diuino magisterio; al lhora, disse il Conte, essendo tu peruenuto sin qui, non è stato senza diuina gratia, studio, sorte, & fatica, & conosco che tu hai ben comprese le mie parole, che ti dissi poco fà, però sedì quiu, che ti dimostrard con parole vn simile fonte che cerchi ritrouare, & sappi che questo fonte è tutto parabolico, & sotto questo velo di fonte si contiene le instructioni mie, anche intenderai il sequente mio dire; Et doppò se ti piacerà, tu potrai andartene al detto fonte, là doue effectualmente il vedrai.



Il Conte con parabola d'vn fonte, figura la pratica del diuino magisterio. Cap. 24.

**H**OR tu dei sapere, doppò ch'io hebbi studiato tanto ch'io mi sentina vn poco letterato, io incominciai à cercar genti vere di questa scienza, disprezzando la bassa, & ignara plebe settatrice de sofisticci inganni: perche vn'huomo sapiente può emendar vn'insipiente, & non il còtrario, & per conclusionè ciascun desidera il suo simile.

Io me n'andai, & passai per la Città di Pulea, ch'è in India, & vdi dire, che vi era vno de' gran letterati del mondo in tutte le scientie, il qual'haueua sospesa vna gioia per disputa; & quest'era vn bel libretto picciolo di finissimo oro, cioè li fogly, la coperta, & tutto il detto libretto: questo era sospeso per tutti quelli che vi veniuano, & che ne sapeuano argumentar, & disputare. Allhora andando per la Città, & tuttauia desiderando di peruenir à quest' altezza d'honore, che maggior al mondo impossibile parmi à desiderare, & sapendo che senza mettermi auanti, & hauer buon'animo io nò potrei mai venire a laude, & honore per qualunq; scièza ch'io hauesse:

L

Così

Così io pigliando animo da vn valent'huomo, mettendomi al camino mi messi in ordine, & me n'andai alla disputa; & in presenza di tutto il popolo guadagnai il libretto di finissimo oro, auanti tutti gli altri disputanti, & mi fu presentato per la facultà di filosofia; & tutto il popolo mi cominciò à riguardare molto forte. Allhora me n'andai pensando fra me stesso per l'ample, & spatiose campagne, perciò che io mi vidi esser stanco da studiare. Vna notte auenne che io douendo studiare per disputar il dì seguente; Io trouai vna picciola fontana bella, & chiara circondata tutta d'vna bella pietra. Questa pietra era di sopra d'vn ceppo di quercia concauo, & tutto à torno era circondata d'vna muraglia, acciò che le vacche, & altre bestie brutte non ne beuessero, & che gli uccelli non vi si bagnassero. Allhora io hauea tanta voglia di dormire, ch'io mi misi à sedere sopra della detta fontana, & iui vidi ch'ella s'apriua per di sopra, & era fermata. Stando così à sedere vi venne à passar vn venerabile sacerdote d'antica, & graue età. Alquale io dimandai, Perche questa fontana era così ferrata di sopra & di sotto, & d'ogni banda: Egli come benigno, & gratioso cominciò à dir così.

Il Conte comincia la parabola della filosofale opra. Cap. 25.



**S**IGNOR mio caro, che questa fontana è di più marauigliosa virtù, che niſſun'altra che ſia al mondo: & ch'ella ſolamente per il Re di queſto paefe, ilqual conoſce eſſa, & eſſa lui. Perilche mai queſto Re non paſſa per di quà, ch'ella non lo tiri à ſe, & ſta nella detta fontana à bagnariſi per lo ſpacio di 282. giorni, in modo ch'ella fa diuentar queſto Re tanto giouine, che non vi è huomo che lo poſſa vincere, & così vi paſſa il ſuo tempo: Ma queſto Re fa ferrar la detta fontana prima d'vna pietra bianca, & tonda come voi vedeti, & è la detta fontana così chiara come argento fino, & di celeſte colore. Doppo perche caualli, ne altre beſtie brutte, vi caminino ſopra, v'è eleuato vn ceppo di quercia concauo, & diuiſo per mezo, che prohibiſce il Sole, & l'ombra di lui: Poi come vedete tutto attorno è di groſſiſſima muraglia ben ferrata, perche prima ella è chiuſa in vna pietra fina, e chiara, poi in concauo legno di quercia rotundo diuiſo per mezo. Et queſt'è perche eſſa fontana è di così terribile virtù, che s'ella fuſſe infiammata la penetraria il tutto, e s'ella ſe ne fugiſſe noi ſareſſimo tutti ruinati. Adonque io gli diſſi. Hauete voi veduto queſto Re li dentro? egli mi riſpoſe, ſi ch'io lo ueduto entrare, ma dopoi ch'egli u'è entrato, & che la ſua guardia l'habbe dentro ferrato, egli non ſi vede mai fin'à 140. giorni, Allhora egli comincia

mincia ad apparire, & risplendere, & il guardiano gli scalda il suo bagno continuamente per conseruar il suo calor naturale, ch'è occultato di dentro in quell'acqua chiara, e lo scalda continuamente di è notte senza mai cessare. Allhora dimandandolo io di che color era questo Re, egli mi rispose, ch'era vestito di drappo d'oro da prima, e che dappoi hauea un giupone di uelluto nero, & una camiscia bianca come neue, & hauea la sua carne rossa come sangue. Et io desideroso di sapere di questo Re gli dissi. Quando questo Re uien alla fontana mena egli gran compagnia di gente strani, e di popolo minuto con esso lui? Rispose egli piaceuolmente sorridendo un poco. Certamente il Re quando egli si dispone uenire alla fontana, egli lascia tutte le sue genti strane, e non s'accosta altro che lui a questa fontana: e niun ardisce accostaruisi se non una sua guardia, ch'è un semplice huomo, & il piu semplice del mondo ni potria esser guardiano, perche egli non serue ad altro se non à scaldar il bagno, ma questo tale non s'accosta punto alla fontana. Allhora io lo dimandai: è egli amico di lei, o ella di lui? Risposemi: l'un e l'altro s'amano marauigliosamente: & la fontana tira lui à se, ma lui non tira già essa, perch'ella gli è come madre. Et io il dimandai. Di qual generation è questo Re? & egli mi rispose. Auertisc bene che questo Re è fatto dalla fontana, perch'ella l'ha fatto tale qual'egli è senza altra cosa. Anco io il dimandai; Tien egli gran corte? E mi rispose ch'egli tiene se non sei persone sole, lequali aspettano, che s'egli potesse morir una uolta, essi haueriano il reame cosi bene come lui; & però questi lo seruono, & amministrano, perch'essi aspettano ogni bene da lui. Di nuouo dissi io: è egli uecchio? & egli disse. Egli è piu uecchio che la fontana, e piu maturo che nissuno delle sue genti che son sotto di lui. Adunque (dissi io) perche questi sei compagni, & soggetti non lo metteno a morte, Conciosia ch'essi aspettano tanti beni per la morte sua, massimamente essendo egli cosi uecchio? Allhora egli rispose. Egli è ben uecchio, ma non è nissuno delle sue genti, & soggetti che patisce tanto il freddo, & il caldo, uento, pioggia, & altre pene, e fatiche, come patiria lui, & io gli dissi; perche non l'ammazzano essi o metteno a morte? & esso rispose. Che ne tutti sei insieme, ne tutta lor forza, ne qual si uoglia da per se lo saperian amazzare. Et io gli dissi. Come dunque haueranno essi il suo regno, non potendolo hauere senon dappoi la morte sua, e non potendolo amazzare? Allhora egli mi disse. Tutti sei sono della fontana; & ne han haunto il lor bene cosi ben come lui, e perch'esso procede dalla fontana per questo ella lo tira e piglia a se, & essa l'amazza, e lo mette a morte. Poi egli uiene risuscitato da lei medesima, e poi della sostanza del suo regno, laqual è trasformata in piu gran parti, ciascuno ne piglia la sua parte, e quantunque minu-

tissima portione ciasun n'habbia, è però così ricco come lui, & tanto l'uno quanto l'altro.

Segue il Conte dir la parabola ponendo il Re per la materia.

Cap. 26.



**V**EDENDO che il sacerdote s'era fermato dal suo ragionamento, io li dimandai fin à quanto bisogna ch'eglino aspettino; e lui si mosse à ridere dicendo. Sappiate che il Rè come v'ho detto vi entra solo, & niuno delle sue gèti, ne strano entra nella fontana, quantunq; ella gli ami molto, però essi non v'entrano, per che non hanno anchora meritato. Ma nondimeno quando il Rè v'è entrato, prima egli si spoglia della sua robba d'oro fino battuto in fogli, tutta coperta, e la dà al suo primo huomo, ch'è Saturno; Adunque Saturno la piglia e la custodisce quaranta à quaranta dui giorni al più, quando vna volta a esso l'ha hanuta; Doppò il Rè si caua il suo giuppone di buon velluto nero, & lo dà al suo secondo huomo, ch'è Giove, & egli lo custodisce trenta giorni buoni; Allhora Giove per commandamento del Rè lo dà alla Luna ch'è il suo terz huomo, bello & risplendente, ilqual lo custodisce trenta giorni; in tal modo il Rè resta nella sua pura camiscia bianca come neue, & vero fiore, piu che sal fiorito; Allhora egli si spoglia la sua camiscia bianca & fina, & la dà à Venere laquale finalmente la custodisce quaranta giorni, & alcune volte quarantadue, Doppò essa Venere la dà à Marte fiano non chiaro, & egli la custodisce quaranta giorni; poi vien' il Sole bellissimo & sanguineo, ilquale la piglia ben tosto, & così esso la guarda, & cōserua del tutto fin à tanto che sia del bello colore del papauero cāpestre, ò del zaffrano. Et io gli dissi, che si fa doppò tutto questo? Apresi la fontana, egli rispose, poi che lui gli ha dato la camiscia, il ginppon, & la veste; La fontana s'apre, & ella tutta in vn tēpo dà à lor la sua carne sanguinea vermigliosa, & eccellentissima à mangiare. Et allhora essi hanno tutti i lor desiderij. Io gli dissi: Aspettano essi fin à questo tempo? & non puon essi hauer ben niuno fin alla fine? Et egli mi disse. Quando eglino hā la camiscia quattro di lor se volessero potriā trionfare, & far allegrezza: ma essi nō haueriano senò la metā del Regno: & così per vn poco di vantaggio, eglino voglion piu presto aspettar il fine acciò siano coronati della corona del suo Signore. Et io li dimandai. Non vi s'accosta mai niun medico, ò altri? Non dic'egli, altro non v'è che vn sol guardiano, ilquale fa di sotto calor continuo, circular, & vaporoso senz'altra cosa. Et io gli dissi: Adunque questo guardiano non ha molta fatica: egli

egli mi rispose, ch'egli ha piu fatica nel fine che nel principio, perche la fontana tuttauia s'infiamma, & io gli dissi. L'hanno veduta molte persone? egli mi rispose tutto il mondo l'ha innanzi à gli occhi, & non la conosce: & io li dimandai: Fanno eglino piu altro doppo? & egli mi disse: Se questi sei Rè vogliono, essi lo purgan anchora per tre di nella fontana circondando, & continuando il fuoco, & mettendo al contenuto della continenza contenuta come da prima: Dandogli il primo di il suo giuppone, il di seguente la camiscia, e'l di doppo la sua carne sanguinea. Et io gli dissi, A che serue questo? Egli mi disse. Dio fece vno, & dieci, & cento:mille, & dieci milla, & cento milla, & doppo, dieci volte tutto multiplico: & io gli dissi: Non intendo questo; & egli mi disse, non te ne dirò piu, perche egli mi vien in fastidio. Allhora vidi io ch'egli era veramente fastidiato, & ancor io hauea voglia di dormire, per hauer studiato il giorno auanti. Io me n'andai seco. & gli feci còpagnia, & conosceua che questo vecchio era così sapiète, che superaua gli altri di dottrina. Adunq; io mene tornai alla fontana tutto secretamente, & cominciai ad aprir le serrature, lequali erano ben chiuse, & cominciai à riguardar il mio libretto ch'io haueua guadagnato, qual era tanto risplendente & tanto fino: & anchora per ch'io haueua gran voglia di dormire, lo gettai nella fontana: Onde fui attonito, smarrito, & in gran marauiglia, perche io lo voleua conseruar per la gloria del mio honore, con che io l'haueua guadagnato. Adunque io cominciai à riguardar dentro la detta fontana, & perdei la vista del detto libretto totalmente. Allhora io cominciai à cauar la detta fontana, & la cauai si bene che non vi restò se non la decima parte d'esso insieme con le dieci parti della detta fontana. Et io volendola tutta cauare, esse erano troppo forte radunate, & affaticadomi io à far questo, vi sopraggiòsero gèri all'improuiso talche nõ potei piu cauare. Ma auanti ch'io me n'andasse, io haueua benissimo serrate tutte le aperture, accioche nõ si potessero accorgere, ch'io hauesse cauato niète della detta fontana, ne anchora ch'io l'hauesse veduta; & accioche lor nõ mi rubassero il mio libretto. Allhora il calor del bagno che v'era attorno per bagnar il Rè, si riscaldaua, & s'accese, & io fui in prigione per vn delitto quaranta giorni: ma al fin delli quaranta giorni, io ne fui liberato, & venni à riguardar la fontana: Io vidi nebulie nere, & oscure che durauan per lungo tempo. Ma finalmente io vidi tutto quello che il mio cuor desideraua & non hebbi troppo fatica. Così tu non gli hauerai se tu declini da queste male vie, & erronee, & seguiti l'opere che la natura richiede. E ti dico in verità che ciascuno che leggerà questo mio dire: s'egli non l'intenderà cò questo parlare, mai nõ l'intenderà per nissun'altro, faccia ciò che si voglia: pche nella mia parabola tutta ci è la pratica dell'opera,

i giorni, i calori, il regimento, la via, la dispositione, la continuatione, & tutto in miglior modo ch'io ho saputo fare, per la nostra degna riuerentia, & anchora per pietà, & carità, et compassione delli poveri operanti in questa preciosa arte.

Io voleua sopra la presente parabola qualche esposizione dimandare, Quando in vn subito si mosse vn malissimo tempo con tuoni, & frequenti fulgori, che pareuà volesse la terra aprirse; la onde preso di terrore volendo io fuggire, & ritirarmi insieme col Conte in vna picciola concauità del colle, per coprirmi noi dalla uehemente furia del maligno, & tempestuoso aere, & svegliandomi in vn tratto, non solamente perdei la dolce conuersatione del Conte, ma insieme qualche esposizione sopra la parabola sua, laquale mi fu vn stimulo di vedere molti trattati del diuino magisterio della filosofale medicina, da i quali hauendo fatto vn breue estratto, delle cose piu secrete, & notande, presto il darò in luce, sotto il nome della concordantia di Filosofi, insieme con la pratica figuratamente descritta, doue si vede tutti i gradi, & termini della pratica d'esso diuino magisterio.

IL FINE.



CAN-